

“LA CENA DEI CRETINI”

di FRANCIS VEBER

Traduzione di FILIPPO OTTONI

***La Scena:*** Il salone di un appartamento di lusso. Un ambiente molto bello arredato con gusto, mobili antichi, quadri di valore, oggetti preziosi.

Il salone si apre su un ingresso, visibile sul fondo. Vi sono altre tre porte, che conducono rispettivamente alla cucina, alla camera da letto principale e a un bagno. In un angolo è stato allestito un piccolo bar.

### ***PERSONAGGI***

***(In ordine di entrata in scena)***

PIERRE : il padrone di casa

CHRISTINE : sua moglie

ARCHAMBAUD: reumatologo

FRANCOIS : il cretino

LEBLANC : amico di Pierre

MARLENE : spasimante di Pierre

CHEVAL : impiegato alle imposte

## **PRIMO TEMPO**

*PIERRE* entra dalla cucina, piegato in due, con in mano un sacchetto di plastica pieno di ghiaccio.

*Indossa un accappatoio. E' un uomo sulla quarantina, normalmente affascinante, ma stasera molto handicappato.*

*Si dirige verso un divano, camminando a fatica, con una smorfia di dolore.*

*La porta d'ingresso si apre ed entra CHRISTINE, sua moglie, una bella donna sulla trentina. Vedendo PIERRE in quello stato si blocca.*

CHRISTINE                      Ma che cos'hai?

PIERRE                            Il colpo della strega.

CHRISTINE                      No!

PIERRE                            Ti do la mia parola d'onore che non cammino così per farti ridere.

CHRISTINE                      *(Avanzando verso di lui)* Ma come ti è successo, povero caro?

PIERRE                            *(Sedendosi a fatica sul divano)* Facendo la doccia. Mi sono chinato per raccogliere il sapone, e...

CHRISTINE                      Oh, ma senti!... Non ti sarai mica rotto qualcosa... Hai chiamato un medico?

PIERRE                            Sì, il professor Archambaud, è uno specialista, molto bravo, pare. *(Si applica il ghiaccio sulle reni)* Ahi, com'è freddo!

CHRISTINE                      Credevo ci volesse il caldo per il mal di schiena.

PIERRE                            Anch'io, ma Archambaud ha detto ghiaccio...

CHRISTINE                      Vuoi bere qualcosa?

PIERRE                            Un dito di scotch, per favore.

CHRISTINE                      *(Va verso il bar)* Con ghiaccio?

PIERRE                            Sì... se è finito, me ne prendi un po' dalla schiena.

CHRISTINE                      *(Versando lo scotch)* Hai disdetto la tua cena?

- PIERRE                    Come hai passato la giornata?
- CHRISTINE                Benino. Hai disdetto la tua cena?
- PIERRE                    No, perché?
- CHRISTINE                Come, perché? Ma ti sei visto?
- PIERRE                    Archambaud mi rimetterà in piedi, sta' tranquilla.  
*(Guarda l'orologio)* Come mai non arriva? Aveva detto alle sette e mezza!
- CHRISTINE                *(Gli porta lo Scotch)* Ma dài, Pierre! Non mi dire che vuoi andare a quella orribile cena!
- PIERRE                    Senti, non ricominciamo. Io la trovo divertente quella cena; se tu la trovi orribile, peggio per te!  
*(Lei lo fissa un attimo in silenzio, poi si allontana verso la camera da letto)*  
Non mi terrai il broncio perché ho voglia di divertirmi un po'!
- CHRISTINE                *(Fermandosi)* Quella cena è più che orribile, Pierre: è la parte di te che io non amo affatto.
- PIERRE                    Ci risiamo, fa di nuovo la schifiltosa! Ma che ho fatto di male, io, per avere contemporaneamente il colpo della strega e una moglie schifiltosa!
- CHRISTINE                *(Torna verso di lui)* Liberati, resta con me stasera, io ne ho bisogno... Lo sai che è un momento difficile questo per me.
- PIERRE                    Appunto, cambia atteggiamento: vieni con me. Vedrai, sono uno spasso quelle cene!
- CHRISTINE                E' uno spasso invitare un poveretto per prenderlo in giro tutta la sera?
- PIERRE                    Non si tratta di un poveretto, ma di un deficiente. Non c'è niente di male a prendere in giro i deficienti: esistono per questo, no?
- CHRISTINE                *(In tono serio, dopo una breve pausa)* Per me è importante che stiamo insieme stasera, Pierre. Liberati da quella cena.

- PIERRE Non posso. Il tizio passa a prendermi alle otto.
- CHRISTINE *(Raggelata)* Quale tizio?
- PIERRE Il mio invitato.
- CHRISTINE *(Incredula)* Viene qui?
- PIERRE Gli ho detto di passare a bere qualcosa, sì.
- CHRISTINE Non è possibile, hai invitato qui quel tizio?
- PIERRE Volevo studiarmelo un po' prima di portarlo alla cena. Vedrai, pare che sia fenomenale!
- CHRISTINE *(Va a prendere la sua borsetta)* Ah, no! Io non vedrò un bel niente! Io vi lascio al vostro tete-a-tete. Buon divertimento!  
*(Si dirige verso la porta)*
- PIERRE Dove vai?
- CHRISTINE Anch'io ho una cena. Non avevo molta voglia di andarci, ma tant'è!
- PIERRE Una cena con chi?
- (Suonano alla porta. CHRISTINE si blocca)*
- CHRISTINE E' lui? Non voglio vederlo!
- PIERRE Ma no, è il professor Archambaud!
- (CHRISTINE va ad aprire la porta. ARCHAMBAUD entra. Sulla cinquantina, reumatologo, aria da gaudente.)*
- CHRISTINE Buonasera, professore.
- ARCHAMBAUD Buonasera, signora.
- PIERRE *(Voltandosi verso Archambaud, ha una fitta di dolore)* Ahi!
- ARCHAMBAUD *(Andando verso di lui)* Ah, bene, vedo che è messo proprio bene, lei!

- PIERRE                      Buonasera, professore. Grazie di essersi disturbato per venire qui.
- ARCHAMBAUD              C'erano certi ingorghi!...
- CHRISTINE                (*Ad ARCHAMBAUD*) Glielo affido, professore. Lo sblocchi velocemente, ha una cena importantissima, stasera.
- PIERRE                      (*Annusando bufera*) Christine...
- CHRISTINE                Una cena di cretini. Lei forse non conosce la procedura: ogni invitato porta un cretino...
- PIERRE                      Christine, per favore!...
- CHRISTINE                ...I cretini, naturalmente, non sanno perché sono stati scelti, e il gioco sta nel farli parlare. Pare che sia uno spasso. Ma siccome a me non fa ridere per niente, allora me ne vado. Buonasera, professore.  
(*Esce. Breve silenzio imbarazzato*)
- PIERRE                      Mi dispiace, professore, io l'avevo chiamato per un colpo della strega, non per una scenata coniugale.  
(*Alternative: 1. non per una scena da un matrimonio.\*  
- \* Riferimento a "Scene da un Matrimonio" di I. Bergman-  
2. per il colpo della strega, non per la sparata della strega!*)
- ARCHAMBAUD              Ma si figuri... Posso lavarmi le mani?
- PIERRE                      (*Indicando una porta*) Là c'è un bagno.  
(*ARCHAMBAUD va a lavarsi le mani. PIERRE spiega*)  
Stavo facendo la doccia, mi sono chinato per raccogliere il sapone e sono rimasto bloccato.
- ARCHAMBAUD              (*Fuori Scena*) E' una stupenda invenzione la doccia, per noi reumatologi. Quasi quanto il tennis.  
(*Rientrando*) Quand'ero studente, noi facevamo le cene delle cozze. Bisognava invitare la ragazza più brutta possibile, e, alla fine della cena, si assegnava una palma.
- PIERRE                      (*Rilassandosi*) Ah, sì, lo facevamo anche noi. Ma è più divertente coi cretini.

- ARCHAMBAUD Comunque, mi pare che la scelta di una brutta sia più oggettiva.
- PIERRE No, mi creda, professore, esistono dei cretini totalmente oggettivi!  
*(ARCHAMBAUD ride. PIERRE prosegue)*  
Ne aspetto uno da un momento all'altro. Vedrà, non ci si può sbagliare.
- ARCHAMBAUD E' un suo amico?
- PIERRE No, no. Ho degli amici cretini, ma non fino a questo punto. Quelli che selezioniamo sono dei campioni, roba da alta competizione.
- ARCHAMBAUD *(Divertito)* Si stenda.  
*(Aiuta PIERRE a togliersi l'accappatoio e a stendersi sul divano)* Si rilassi... E dove li trovate questi campioni?
- PIERRE *(Mentre ARCHAMBAUD gli palpa la colonna vertebrale)*  
Oh, non è mica semplice, è un grosso lavoro, una vera caccia all'uomo. Ci sono dei battitori che ci segnalano i cretini da prendere in considerazione; noi li esaminiamo e, se sono eccezionali, li invitiamo. *(Sussulta)* Ahi!...
- ARCHAMBAUD E' la seconda lombare.
- PIERRE Ed è grave?
- ARCHAMBAUD No, ma temo che dovrà rinunciare alla sua cena.
- PIERRE Ah, non credo proprio!
- ARCHAMBAUD *(Aiuta PIERRE a rimettersi seduto)* Io non manipolo mai a caldo, perciò stanotte si riposi e domattina chiami il mio studio per un appuntamento.
- PIERRE Professore, ho un cretino di classe mondiale, stasera, la supplico, faccia qualcosa: un calmante, degli anti-infiammatori, non lo voglio sapere, ma faccia qualcosa!
- ARCHAMBAUD *(Scuotendo il capo)* Ghiaccio e riposo. Mi creda, è meglio essere prudenti, altrimenti ne avrà per tre settimane.





- ARCHAMBAUD Effettivamente sembra abbastanza eccezionale.
- PIERRE *(Depresso)* Altroché!
- ARCHAMBAUD Come l'ha conosciuto?
- PIERRE Io non lo conosco affatto, lo vedrò stasera per la prima volta, me lo ha raccomandato un amico. Un grande cacciatore di cretini, veramente! Ha scovato Pignon sul TGV, tra Biarritz e Parigi, e mi ha telefonato appena sceso dal treno, affascinato. Per tutto il viaggio, durato ben cinque ore, Pignon gli ha parlato dei suoi modellini, senza un attimo di pausa: un vero incubo, pare.
- ARCHAMBAUD Ah, perché- fa dei modellini?...
- PIERRE Sì, fa i modellini coi fiammiferi: il Ponte di Tancarville, la Tour Eiffel... ci passa ore e ore e, soprattutto, ne può parlare per ore e ore. E questo, in una cena, è fantastico! Più il cretino è entusiasta, più ha la possibilità di vincere la palma, e stasera, professore, con Pignon e i suoi modellini, non credo di esagerare dicendo che me la sentivo già in tasca.
- ARCHAMBAUD *(Guarda l'orologio)* Mi sarebbe piaciuto conoscerlo, ma devo proprio andare, sono già in ritardo.
- PIERRE Aspetti un attimo, arriverà da un momento all'altro. Lo faremo parlare, raccontare la sua vita; può essere divertente, no?
- ARCHAMBAUD Devo andare. Ho degli amici che mi aspettano a casa.  
*(Aprire la borsa e ne tira fuori un tubetto di compresse)*  
Le lascio un calmante. Due compresse durante la notte se ha veramente male. Ma, attenzione, è molto forte.
- PIERRE Grazie, professore.
- ARCHAMBAUD *(Va verso la porta)* Non esiti a chiamarmi a casa se il dolore diventa insopportabile.
- PIERRE Può sbloccare la porta uscendo, così non dovrò alzarmi?... C'è un pulsante sulla maniglia.
- ARCHAMBAUD *(Si ferma sulla soglia)* Posso chiederle anch'io un favore?



- PIERRE                                    Diciamo che è una seccatura, ma niente di drammatico. Lei è libero mercoledì prossimo?
- FRANCOIS                                Mercoledì prossimo? Cos'è, il 24? Sì, sono libero.
- PIERRE                                    No, è il 23, credo.
- FRANCOIS                                Il 23?... Va bene, sono libero.
- PIERRE                                    Aspetti, oggi è il 18... No, è il 25.
- FRANCOIS                                Ah, il 25... Okay, non c'è problema.
- PIERRE                                    Benissimo; andremo dall'amico che ci aveva invitato stasera. Farà un'altra cena e lei sarà invitato.
- FRANCOIS                                Ah, davvero molto gentile.
- PIERRE                                    Si figuri, siamo costretti a privarci del piacere della sua compagnia oggi, ma non ce ne priveremo la settimana prossima. Cosa beve, signor Pignon?
- FRANCOIS                                Ehm... niente, la ringrazio, io la lascio se lei non si sente bene...
- PIERRE                                    No, sto bene, se non mi muovo è tollerabile... Si accomodi un momento che ci facciamo una chiacchieratina.  
*(FRANCOIS si siede di fronte a PIERRE, la cartella portadocumenti sulle ginocchia. PIERRE lo guarda come un gatto che guarda il topo)*  
Ho sentito la sua segreteria poco fa: è uno spasso!
- FRANCOIS                                *(Sorridente, lusingato)* Ah! Sì... Ho cercato di fare un messaggio un po' originale...
- PIERRE                                    Riuscitissimo! Mi viene ancora da ridere.
- FRANCOIS                                Me lo dicono tutti. Qualche amico mi ha perfino chiesto di fare il suo messaggio.
- PIERRE                                    Non ne sono affatto sorpreso.
- FRANCOIS                                Lei ha una segreteria?

- PIERRE *(Rapidamente)* Sì, ma va bene così com'è. Lei la troverebbe un po' tradizionale, forse, ma per me va bene.
- FRANCOIS Sicuro? Ci metto un secondo, eh...
- PIERRE No, grazie, molto gentile. *(Cambiando rapidamente argomento)* Sono veramente felice di conoscerla, signor Pignon.
- FRANCOIS Anch'io, signor Brochant... Non mi pare ancora vero... Quando il signore che ho conosciuto in treno mi ha detto che un grande editore come lei poteva essere interessato ai miei piccoli manufatti...
- PIERRE Via, non sia troppo modesto, signor Pignon; secondo il mio amico lei è assolutamente eccezionale nel suo genere.
- FRANCOIS E' veramente simpatico quel signore.
- PIERRE Ha molto fiuto, sì.
- FRANCOIS E ha la passione dei modellini! E' raro trovare qualcuno con una passione così grande: abbiamo parlato di modellini per tutto il viaggio.
- PIERRE Lo so, mi ha detto che se lo ricorderà tutta la vita quel viaggio.
- FRANCOIS Ah, sì! Siamo stati proprio bene! E, arrivando a Parigi, mi ha detto: "Devo assolutamente presentarla a Pierre Brochant." E il giorno dopo, chi mi telefona al ministero?
- PIERRE *(Sorridente)* Spero di non averla disturbata.
- FRANCOIS Ma per niente, si figuri!... Le sarò sembrato stupido al telefono.
- PIERRE *(Automaticamente, poi si riprende)* Sì... Cioè, no!... Lei è stato perfetto.
- FRANCOIS Ero talmente emozionato... Lei mi chiama al ministero e m'invita a cena, e stasera io sono qui... Giuro, non mi sembra vero... Lei è una persona straordinaria, signor Brochant.

- PIERRE Ma no, ma no.
- FRANCOIS Sì, sì, straordinaria. Quando mi ha detto al telefono che pensava di pubblicare un libro sui miei modellini, mi sono sentito... come dire?... Lei mi ha cambiato la vita, signor Brochant.
- PIERRE Sì, be', per quanto riguarda il libro, è ancora un progetto molto vago, eh, non ci esaltiamo, signor Pignon.
- FRANCOIS No, no, io non mi esalto, però trovo che è un'ottima idea, penso davvero che se ne potrebbe fare un bestseller!  
(*Aprire la cartella porta-documenti*) Le ho portato le foto dei miei lavori più belli...
- PIERRE No... No, non adesso!
- FRANCOIS ...Vedrà, credo che siano abbastanza spettacolari.
- PIERRE (*Lo ferma*) Li tenga da parte per mercoledì prossimo. Ci parlerà dei suoi modellini durante la cena; voglio condividere coi miei amici il piacere di ascoltarla.
- FRANCOIS (*Frustrato*) Solo un paio di foto...
- PIERRE No, no. Mercoledì prossimo. Stasera, impariamo a conoscerci. Mi parli un po' di lei; lavora al ministero delle Finanze, credo.
- FRANCOIS Sto alla contabilità, sì. (*Estrae una foto dalla cartella*) La Tour Eiffel...
- PIERRE (*Respinge la foto*) E' sposato?
- FRANCOIS Sì... cioè, no. (*Gli rimette la foto sotto il naso*)
- PIERRE (*Respinge ancora la foto*) E' sposato o no?
- FRANCOIS Cioè... mia moglie se n'è andata.
- PIERRE Ah sì?
- FRANCOIS Con un mio amico.



- PIERRE E dove abita?
- FRANCOIS Alla Guadalupa. S'è fatto trasferire all'isola della Guadalupa.
- PIERRE (*Posa carta e penna*) Be', forse è un po' lontano.
- FRANCOIS Lei è un appassionato?
- PIERRE Di che cosa?
- FRANCOIS Di windsurf?
- PIERRE Moderatamente.
- FRANCOIS Già. Non bisogna esagerare, è dannoso per la schiena. E lei, lei è sposato, signor Brochant?
- PIERRE Sì, da due anni.
- FRANCOIS E fila tutto liscio, immagino.
- PIERRE Liscissimo.
- FRANCOIS Io sono stato sposato sette anni... Sette anni di felicità senza un'ombra, e poi, un giorno... Ma come ha fatto a scappare con quell'individuo? Non riesco proprio a capirlo.
- PIERRE (*Sornione*) Lei parlava di modellini con sua moglie?
- FRANCOIS Sempre, ininterrottamente! Ricordo che dopo aver fatto il ponte di Tancarville (*Gesto verso la cartella porta-documenti*) -ho qui la foto- sono stato lì ore e ore a spiegarle tutti i dettagli della costruzione. Non è esagerato dire che le ho fatto seguire il progetto fiammifero per fiammifero. E' stata una cosa appassionante, specie il problema della portanza! Lei conoscerà senz'altro la delicatezza del problema della portanza nei ponti sospesi!
- PIERRE No, ma è uno degli argomenti di cui ci parlerà mercoledì prossimo.
- FRANCOIS E' entusiasmante, vedrà. Ci ho messo due anni a fare Tancarville; due anni esaltanti durante i quali ho condiviso

tutto con lei: i dubbi, le speranze... e poi, un bel giorno, che cosa scopro? Che è scappata con quel sempliciotto! Una brutta botta, no?

PIERRE Una brutta botta, sì.

FRANCOIS Comunque, è acqua passata. L'ho già abbastanza annoiato con le mie piccole disgrazie.  
*(Estrae una foto dalla cartella)* Ecco qua la bestia!  
Trecentoquarantaseimilaquattrocentoventidue fiammiferi!

PIERRE *(Non prende la foto)* Magnifico. Ma comincio a essere un po' stanco...

FRANCOIS *(Che non si lascia facilmente scoraggiare)* Le dicevo poco fa del problema della portanza; ebbene, in un'opera come questa, la questione fondamentale è proprio il problema della portanza. Ma cominciamo dall'inizio: che cos'è un ponte sospeso?

PIERRE *(Cercando di fermarlo)* Signor Pignon...

FRANCOIS Apparentemente, la risposta è semplice: un ponte sospeso è un ponte la cui piattaforma non poggia su dei piloni regolarmente piantati nel suolo. Ma questa è un po' semplicistica come risposta. Esistono evidentemente altri parametri, e ora la farò ridere: per me, la definizione di un ponte sospeso è...

PIERRE *(Gridando)* Signor Pignon!...

FRANCOIS Sì?

PIERRE Mi dispiace tanto, non sono in forma stasera e temo di non poter dare al suo lavoro l'apprezzamento che merita.

FRANCOIS *(Confuso)* Ma no, dispiace a me che lei non si senta bene. Tolgo il disturbo, signor Brochant. *(Si alza)*

PIERRE Sono un po' stanco, ma è interessantissimo quello che dice. Sono sicuro che ce la spasseremo mercoledì prossimo.

FRANCOIS Ah, sì, non ci annoieremo di certo.



PIERRE *(Si alza a fatica)* L'accompagno.

FRANCOIS No, no, non si disturbi!

PIERRE Ma sì, devo chiudere la porta a chiave.

FRANCOIS Si appoggi a me...

*(PIERRE si appoggia a FRANCOIS e insieme si dirigono lentamente verso la porta)*

PIERRE Grazie. Piano piano, però... E' stata una buona presa di contatto, ora la conosco un po' meglio, e non sono per niente deluso. *(Si ferma per riprendere fiato)*

FRANCOIS Le ho parlato soprattutto di mia moglie, che è un argomento un po' triste, ma non creda che io sia un tipo triste, posso essere molto divertente, sa.

PIERRE Non ne dubito affatto.

FRANCOIS Se le raccontassi le mie vacanze, per esempio... Giuro - un film comico! Un anno ero al...

PIERRE *(Si rimette in moto)* Me lo racconterà un'altra volta.

FRANCOIS Ero al mare con mio cognato, andiamo sulla spiaggia per raccogliere conchiglie e ci becchiamo tanto di quel sole che... Eravamo rossi come due gamberi - un film comico, le dico!

*(Scoppia a ridere, non guarda dove mette i piedi, inciampa e cade, trascinando PIERRE, che si accascia con un grido di dolore. FRANCOIS si rialza e si china angosciato su PIERRE, steso sul pavimento, con una smorfia sul viso)*

FRANCOIS Oh! Mi scusi, mi dispiace, si è fatto male?  
*(Scavalca Pierre a quattro zampe, provocandogli un grido di dolore)*

Non si muova, magari ha qualcosa di rotto!...

*(Si precipita verso il telefono e si mette a digitare un numero. PIERRE riesce ad appoggiarsi su un gomito)*

PIERRE Che cosa fa?

- FRANCOIS                    Chiamo un chiropratico.
- PIERRE                      No, lasci stare, non occorre!
- FRANCOIS                   E' un mio amico, è bravissimo!
- PIERRE                      Le dico che non occorre!
- FRANCOIS                   E' il miglior chiropratico del mio quartiere!
- PIERRE                      (*Urlando*) Non lo voglio il miglior chiropratico del suo quartiere!  
(*FRANCOIS sussulta. PIERRE continua, in tono più normale*)  
Torni a casa, io me la cavo.
- FRANCOIS                   (*Posa il telefono e torna verso PIERRE*) L'aiuto ad arrivare fino al letto.
- PIERRE                      No, non mi aiuti, per carità!...  
(*FRANCOIS appare un po' sconcertato dalla sua brutalità. PIERRE diventa più gentile*)  
Grazie della sollecitudine e buonasera.  
  
(*Squilla il telefono*)
- FRANCOIS                   (*Con l'intenzione di portare il telefono a PIERRE*) Non si muova!
- PIERRE                      (*Fermandolo con un gesto*) Lasci, c'è la segreteria.  
  
(*Al quarto squillo, scatta la segreteria. Si ode la voce di Pierre, mentre FRANCOIS continua a tenere in mano il telefono.*)
- VOCE PIERRE                (*F.S.*) "Al momento non siamo in casa. Potete lasciare un messaggio dopo il segnale acustico. Grazie."
- FRANCOIS                   E' vero che potrebbe essere più divertente il suo messaggio.  
  
(*La voce di Christine risuona nella segreteria*)
- VOCE CHRISTINE            (*F.S.*) "Sono io. Ti chiamo per dirti che non tornerò stasera. E credo che non tornerò mai più... Mi spiace dovertelo dire

tramite una segreteria, ma forse è meglio così... Addio, Pierre.”

*(La comunicazione s'interrompe. FRANCOIS e PIERRE restano un attimo pietrificati. FRANCOIS, che ha ancora il telefono in mano, è il primo a reagire)*

FRANCOIS

*(In tono piatto) Be', io... la lascio.*

*(PIERRE non reagisce. FRANCOIS posa cautamente il telefono su un mobile e si dirige verso la porta camminando in punta di piedi. Apre la porta e si volta verso PIERRE, che non si è mosso)*

E' sicuro che non ha bisogno di niente?

PIERRE

*(Sembra risvegliarsi) No, no, va tutto bene, buonasera.*

*(FRANCOIS gli lancia un'occhiata ansiosa ed esce.*

*PIERRE cerca di rialzarsi, ma è completamente bloccato.*

*Dopo qualche secondo di sforzi patetici, riesce comunque a mettersi seduto e viene scosso bruscamente da una specie di riso-singhiozzo silenzioso. FRANCOIS riappare sulla porta)*

FRANCOIS

Mi scusi, ma ho dimenticato la cartella.

*(Va a prendere la cartella e aggiunge, senza guardare PIERRE)*

Io le sono vicino, signor Brochant. Le sono veramente vicino con tutto il cuore.

PIERRE

*(Seccamente) Tante grazie, arrivederci.*

FRANCOIS

Arrivederci.

*(Riparte verso la porta e poi si ferma bruscamente, chiedendo, pieno di sollecitudine)*

Che cosa posso fare per lei?

PIERRE

Niente. Niente, va tutto bene, buonanotte.

FRANCOIS

*(In tono solenne) Signor Brochant, se esiste un uomo che può capire ciò che lei sta provando, quell'uomo sono io.*

PIERRE

*(Sempre più esasperato) Signor Pignon, vorrei restarmene un po' solo.*

- FRANCOIS E' quello che dicevo anch'io quando mia moglie mi ha lasciato, e ho rischiato di morire di dolore e di solitudine nel mio soggiorno. E lei, in più, ha anche il colpo della strega.
- PIERRE A me nessuno mi ha lasciato, quello era un messaggio incoerente in un momento di depressione. Mia moglie tornerà da un momento all'altro, lei vada pure, buonasera!
- FRANCOIS "Tornerà da un momento all'altro." Anche questo dicevo, e sono due anni che deve tornare da un momento all'altro!
- (PIERRE, che non ne può più, comincia ad arrancare verso la camera da letto)*
- PIERRE Io vado a letto; spenga la luce uscendo.  
*(Lancia un urlo di dolore ed è costretto a fermarsi)*
- FRANCOIS Davvero non vuole che chiami Maurice? Il mio amico chiropratico...
- PIERRE *(Si dirige carponi verso la camera)* No!
- FRANCOIS *(Si mette a sua volta carponi per parlargli)* Anch'io sono cagionevole di schiena e Maurice è fantastico. Mi ricordo che l'ultima volta stavo come lei, non potevo camminare, arrancavo verso il bagno piangendo! E' venuto Maurice e mi ha sbloccato, in giornata ero a posto!
- PIERRE Io sono in mano al professor Archambaud che dirige il reparto di reumatologia dell'ospedale Broussais, non ho bisogno di Maurice!
- FRANCOIS Io non so come diriga il reparto, però si guardi, lei è in uno stato...!
- PIERRE *(Al limite della sopportazione)* Sono in questo stato perché lei mi è caduto addosso!... *(Esplodendo)* Non so perché cazzo sto qui a discutere con lei!! *(Fa un falso movimento)* Ahi!... *(Cade pancia a terra)*
- FRANCOIS *(Commosso)* Fa una gran pena vederla. Sembra un cavallo che non è riuscito a saltare l'ostacolo. In un ippodromo, l'abbatterebbero.

- PIERRE *(Con un fil di voce, rimettendosi carponi)* Se ne vada, signor Pignon.
- FRANCOIS *(Si siede sul divano, osservando Pierre con compassione)*  
Si può restare paralizzati con una roba così.
- PIERRE *(Esasperato)* C'eravamo dati la buonanotte, se non sbaglio.
- FRANCOIS Non vorrei spaventarla, ma se viene toccato il midollo spinale, c'è da restarci paralizzati. Maurice ne ha visti un bel po' di casi del genere!
- PIERRE *(Esita, poi cede)* Chiami Archambaud.
- FRANCOIS Ah, be', sarà meglio. Com'è il suo numero?
- PIERRE *(Indica la rubrica su un mobile)* E' lì, nella rubrica. Archambaud, con la A.
- FRANCOIS *(Prende la rubrica)* Sì, lo so... Non sono mica cretino!... Archambaud...
- PIERRE Gli dica che sono caduto e che ho molto male.
- FRANCOIS Sì, sì. *(Scorre la rubrica)* Che strana la vita!... Se le dicessi che anche mia moglie, quando se n'è andata, mi ha lasciato un messaggio in segreteria...
- PIERRE Non si senta in obbligo d'intrattenermi, signor Pignon. Io ho solo bisogno di un medico, nient'altro.
- FRANCOIS No, no, lo dicevo solo perché lo trovo strano... Dalla mia, però, ho avuto solo metà messaggio, forse perché ha parlato prima del bip, comunque tutto quello che ho sentito è stato: "...Jean-Patrice, perdonami, addio." E io mi sono chiesto: "Ma perché mi chiama Jean-Patrice?" In effetti, era: "Me ne vado con -bip- Jean-Patrice, perdonami, addio."
- PIERRE *(Di nuovo al limite)* Dia qua quella rubrica!
- FRANCOIS No, no, eccolo, l'ho trovato: Archambaud! Però ci sono parecchi numeri qui: l'ospedale, la clinica...
- PIERRE L'abitazione non c'è?

- FRANCOIS Ah, sì, eccola: abitazione... *(Digita un numero)* La rimetteremo in sesto, signor Brochant, stia tranquillo, la rimetteremo in sesto! *(Al telefono)* Pronto? Vorrei parlare col dottor Archambaud, chiamo da parte del signor Pierre Brochant... Ah, mi scusi, ho sbagliato numero, devo aver saltato una riga sulla rubrica, ma, sa, è scritto talmente minuscolo...
- PIERRE Va bene, riattacchi, che gliene frega?...
- FRANCOIS *(Al telefono)* ...Ah, no, non sta bene per niente, ha il colpo della strega... Sì, è terribile, non riesce a muoversi, è accasciato sul pavimento come un sacco vuoto, fa pena...
- PIERRE Ma chi è? Con chi cavolo sta parlando?!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Mi scusi, ma con chi sto parlando?... Ah, bene, allora glielo posso dire. Sta malissimo, e per di più sua moglie l'ha lasciato. E' un uomo a pezzi: cuore, schiena, tutto...
- PIERRE *(Urla)* Ma, insomma, basta!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Devo lasciarla ora, ha i nervi che stanno per saltargli... Ma si figuri, arrivederci.  
*(Riaggancia e si volta sorridente verso PIERRE)* Era sua sorella.
- PIERRE Io non ho sorelle.
- FRANCOIS *(Sorpreso)* Non ha sorelle? *(Gesto verso il telefono)* Io le ho chiesto: "Con chi sto parlando?" E lei mi ha risposto: "Sua sorella."
- PIERRE *(Affranto)* Ha chiamato Marlène!
- FRANCOIS Non è sua sorella?
- PIERRE Ma che sorella, è una che mi sono fatta tempo fa, una pazzoide spiritualista convinta che abbiamo lo stesso karma e che mi chiama fratello!
- FRANCOIS Io non potevo mica saperlo. Mi ha detto: "Sono sua sorella", ammetta che uno si può confondere...

- PIERRE Adesso mi piomba qui di sicuro! Ora che sa che il campo è libero, si precipiterà, quella maniaca!
- FRANCOIS Cioè, viene qui? Adesso?
- PIERRE Mi mancava solo questo, stasera: una ninfomane!
- FRANCOIS (*Impressionato*) Ah, sì, è pure ninfomane? Oh, ma senti, senti, senti, senti!
- PIERRE Va bene, basta, basta!
- FRANCOIS Ma... ha ancora una relazione con lei?
- PIERRE Come sarebbe, una relazione?
- FRANCOIS Voglio dire, lei... lei tradisce la signora Brochant?
- PIERRE Perché, la disturba?
- FRANCOIS (*Sinceramente scioccato*) Non sta bene.
- PIERRE (*In tono piatto*) Vuole lasciarmi in pace?
- FRANCOIS Io sono sempre stato fedele a mia moglie. Eppure non è certo che manchino le occasioni al ministero delle Finanze!
- PIERRE La richiami immediatamente e le dica che mia moglie è tornata! (*FRANCOIS esita*) Avanti, si sbrighi, che quella arriva, sennò!... 40.74.35.29
- FRANCOIS (*Riprende il telefono*) 40.74.35.29... e le dico che sua moglie è tornata...
- PIERRE Esatto, che è tutto a posto.
- FRANCOIS (*Al telefono*) Pronto?...Buonasera, signorina, sono ancora io, la richiamo per dirle che la signora Brochant è tornata...Sì, sì, in questo istante, e sta bene, il signor Brochant sta bene, stanno tutti bene, insomma...Sì, sì, ha sempre maldischiena, ma lo prende di buon animo, adesso...
- PIERRE Bene, arrivederci!

- FRANCOIS                    *(Al telefono)* No, veramente non sono un amico del signor Brochant, l'ho conosciuto perché lui s'interessa ai miei modellini... Sì, riproduco coi fiammiferi le grandi opere del Genio Civile: il ponte di Tancarville, il Golden Gate di San Francisco...
- PIERRE                        Ma che gliene frega a lei!
- FRANCOIS                    *(Copre il microfono con la mano e bisbiglia con veemenza)*  
E' lei che mi fa le domande!
- PIERRE                        Eh?
- FRANCOIS                    Gliene frega e come! E' molto interessata, invece!
- PIERRE                        Non mi tenga occupato il telefono!
- FRANCOIS                    *(Al telefono)* Mi scusi, sa, ma adesso devo lasciarla, lui mi chiama e io ho paura a lasciarlo solo nello stato in cui si trova...
- PIERRE                        *(Affranto)* Oh, madonna!...
- FRANCOIS                    *(Al telefono)* Come?... Ma sì, sua moglie è tornata... No, quando dico che non voglio lasciarlo solo è perché lei è uscita di nuovo... No, non se n'è riandata, è solo riuscita. Un istante per... buttare la spazzatura...
- PIERRE                        *(Sempre più affranto)* Ma che dice?
- FRANCOIS                    *(Al telefono)* Come?... Ariete... Ariete, ascendente Gemelli.
- PIERRE                        Finito adesso?
- FRANCOIS                    *(Al telefono)* Gli Ariete non dicono bugie? Ma io non dico bugie, glielo giuro...  
*(PIERRE afferra il filo del telefono e comincia a tirarlo per strappare il telefono di mano a FRANCOIS, che oppone resistenza)*  
Mi scusi, ma lui sta tirando il filo del telefono ed è molto difficile continuare la conversazione in queste condizioni... Pronto!... Pronto?...  
*(Riaggancia e si volta verso PIERRE)*



Ha riattaccato! Ha detto: “Arrivo!” e ha riattaccato!

PIERRE Ma bravo!

FRANCOIS Mi dispiace, non pensavo che fosse così sveglia di testa. Ammetto di essermela giocata un po’ morbida con lei.

PIERRE *(Arrabbiandosi)* Io non so come se la sia giocata, ma il risultato è che quella tra poco sarà qui! Le avevo chiesto di dirle soltanto che mia moglie era tornata, non era mica tanto difficile, porca eva!  
*(FRANCOIS lo guarda, sorpreso dalla sua violenza. PIERRE se ne rende conto e si addolcisce)* Mi scusi, è colpa mia, lei ha fatto quello che ha potuto e io la ringrazio.

FRANCOIS Vuole che la richiami?

PIERRE No, no, per carità! Lei mi aiuti soltanto ad arrivare fino al divano, poi mi dia il telefono e lasci che me la sbrighi da solo.

FRANCOIS Va bene, signor Brochant.  
*(Aiuta PIERRE a rialzarsi)* Ecco fatto... Bene così... Piano-piano... Così... Fa meno male la schienuccia?  
*(Sorreggendo PIERRE, si dirige lentamente verso il divano)*  
Va bene?

PIERRE Andrà bene, sì. *(Si ferma)*

FRANCOIS Faccia con calma... Sua moglie era al corrente?... Di Marlène, voglio dire.

PIERRE No.

FRANCOIS Non è per quello che se n’è andata, allora.

PIERRE No.  
*(Riprende a camminare, sempre sorretto da FRANCOIS. Ma è ancora costretto a fermarsi)*

FRANCOIS Magari è semplicemente tornata da sua madre.

PIERRE No.

- FRANCOIS                    Le donne tornano spesso dalla madre.
- PIERRE                      Non quando la madre è morta da dieci anni.
- FRANCOIS                    Ah, sua madre è deceduta? Chiedo scusa, non lo sapevo, mi dispiace.  
*(Ripartono verso il divano)*  
Anche la mia è deceduta.  
*(PIERRE è visibilmente infastidito dalla chiacchiera di François che, ignaro, prosegue)*  
E la sua?
- PIERRE                      *(Si ferma)* Potrebbe lasciarmi in pace un momento? Faccio già abbastanza fatica a camminare.
- FRANCOIS                    Ma certo, mi scusi....  
  
*(Arrivano finalmente al divano. FRANCOIS aiuta PIERRE a sedersi)*
- PIERRE                      Grazie... Il telefono, per favore.
- FRANCOIS                    *(Va a prendere il telefono)* Pensa che anche lei se ne sia andata con uno dei suoi amici?
- PIERRE                      Lei non se n'è andata con nessuno.
- FRANCOIS                    *(Gli porta il telefono)* Nemmeno la mia se n'è andata con nessuno. Perché Jean-Patrice Benjamin o nessuno è la stessa cosa. Però, comunque, se n'è andata con lui.
- PIERRE                      *(Spazientito)* Mi dia quel telefono, sennò non la trovo più quella pazza!  
*(FRANCOIS gli porge il telefono. PIERRE digita un numero. Rimane un attimo in ascolto, poi riattacca)* E' occupato.  
*(Fa un gesto verso la medicina che gli ha lasciato Archambaud)*  
Mi passa quel tubetto di compresse?
- FRANCOIS                    *(Va a prendere le compresse)* Con un bicchiere d'acqua?
- PIERRE                      Per favore, sì.

FRANCOIS

Le conosco queste compresse, faccia attenzione, sono molto forti.

*(PIERRE prende il tubetto. FRANCOIS si dirige verso il bar)*

Una sera per poco non ingoiavo tutto il tubetto. Lei se n'era andata da tre settimane, e quella stessa mattina avevo ricevuto una sua cartolina. Senz'altro l'aveva scelta lui perché c'era il mare con su una schifezza di windsurf. Mi diceva: "Sono sicura che tu non ti annoi coi tuoi fiammiferi. Comunque, io qui sono felice." Per poco non ingoiavo tutto il tubetto. Quello che mi salvò fu il ponte des Invalides, ero in piena costruzione, non potevo abbandonarlo in corso d'opera.

*(PIERRE, angosciato, gli fa cenno di dargli l'acqua.*

*FRANCOIS riempie il bicchiere e glielo porta)*

Ma per lei è diverso, signor Brochant. Se è sicuro che non se n'è andata con un altro uomo, non ci sono problemi.

*(Porge il bicchiere dell'acqua a PIERRE)*

Ma se c'è di mezzo un Jean-Patrice Benjamin, allora...

*(PIERRE, con l'altra mano, ridigita il numero di Marlène e riattacca, angosciato)*

Sempre occupato?

PIERRE

Sì, starà cercando qualcuno che le guardi i cani.

*(Il telefono squilla sulle sue ginocchia. Sussulta a rovescia il bicchiere)*

Merda!

FRANCOIS

E' acqua, non è niente...

*(Va verso il bar, per cercare qualcosa con cui asciugare.*

*PIERRE solleva il ricevitore)*

PIERRE

*(Al telefono, mentre FRANCOIS asciuga)* Pronto?... Ah, sei tu, ho provato a chiamarti, ma era occupato... Marlène, ascolta, non stare a preoccuparti dei cani, io non sono in grado di vederti stasera... Perché sono stanco e, soprattutto, perché Christine tornerà da un momento all'altro... Come, Leblanc? Perché mi parli di Leblanc?... Ma figurati, è una storia finita quella. Leblanc!... Se ne frega di Leblanc!...

*(Più freddamente)* Be', tu pensa quello che vuoi, ma io ti dico che mia moglie non è scappata con nessuno e che preferisco che tu rimanga a casa tua, stasera, è chiaro?...

Pronto?...

*(Riattacca, furibondo)*

Non intende ragioni, quella maniaca!  
*(FRANCOIS, che continua ad asciugare l'acqua dal tappeto, rimarca, un po' sornione)* Anche lei pensa che ci sia qualcuno?

PIERRE Come?

FRANCOIS No, niente, ho sentito senza volerlo, e mi è sembrato di capire che anche lei...

PIERRE *(Interrompendolo)* Quella parla a vanvera!... Be', basta così, è asciutto adesso!

FRANCOIS *(Smette di asciugare)* Gliene porto un altro bicchiere.  
*(Va verso il bar)* Chi è, un suo amico?

PIERRE Mi scusi la franchezza, ma non sono affari suoi!  
*(FRANCOIS ci rimane male. Porta il bicchiere d'acqua a PIERRE, poi va a raccogliere le sue foto, le mette nella cartella e, senza una parola, si dirige verso la porta. PIERRE, vagamente pentito della sua brutalità, si addolcisce)*  
Non se ne abbia a male, signor Pignon, ma non sono in vena di parlare, tutto qua.

FRANCOIS *(Glaciale)* Le auguro la buona notte, signor Brochant.

PIERRE *(Si arrabbia)* Ma non se ne vada così, santo dio! Cosa c'è che non va?

FRANCOIS Niente. Solo che pensavo di essermi aperto con lei abbastanza da meritare un po' più della sua confidenza.

PIERRE Ma lei ha la mia confidenza...

FRANCOIS Quando lei mi ha chiesto di raccontarle la mia vita, io non le ho risposto: "Non sono affari suoi."

PIERRE *(Dopo una breve pausa)* Leblanc era un mio amico, il mio miglior amico, ma da due anni siamo in rotta, ecco, contento adesso?

- FRANCOIS *(Torna verso PIERRE, di nuovo pieno di curiosità)* Come mai siete in rotta? Perché ronzava intorno a sua moglie?
- PIERRE Niente affatto, sono io che gliel'ho presa.  
*(FRANCOIS lo guarda, perplesso. PIERRE spiega)*  
Lui viveva con Christine e lei lo ha lasciato per me.
- FRANCOIS Lei gli ha preso la moglie? Ma è spaventoso, tutti quelli che fanno il windsurf rubano la moglie agli amici, allora!
- PIERRE *(Esplode)* Io non faccio il windsurf, non mi rompa con questa storia!
- FRANCOIS Come sarebbe che lei non fa il windsurf? Mi ha detto poco fa che...
- PIERRE *(Si riprende)* Non ne faccio così tanto da rubare la moglie agli... *(Interrompendosi)* Ma che sto dicendo!?! *(A Pignon)* Bene, la sua curiosità è appagata, adesso?
- FRANCOIS *(Si siede)* Non sono sicuro di aver ben capito: sua moglie era la moglie del signor Leblanc, che era il suo miglior amico...
- PIERRE Non era la moglie, era l'amichetta. Avevano scritto un romanzo insieme e sono venuti a propormelo.
- FRANCOIS E allora?
- PIERRE Ho preso tutt'e due: il romanzo e Christine.
- FRANCOIS *(Scioccato)* Ma perché ha fatto una cosa simile?
- PIERRE Perché? Perché mi piaceva! Lei non ha mai desiderato la donna d'altri?
- FRANCOIS *(Sincero)* Aspetti, ci devo pensare...
- PIERRE No, lasci perdere... *(Tornando alla sua preoccupazione)* Sicuramente non è tornata da Leblanc, non è possibile, una donna non torna mai indietro.
- FRANCOIS *(Tristemente)* Io comunque spero sempre che la mia torni.



- FRANCOIS                   Io sto solo cercando di aiutarla.
- PIERRE                     Ha già cercato altre due volte: prima facendo un numero sbagliato, e poi attirandomi in casa una pazza isterica che non riesco più a tenere a bada.
- FRANCOIS                   *(Avvilito)* Va bene, non insisto. Buonanotte, signor Brochant.  
*(Prende la sua cartella e si dirige verso la porta. PIERRE lo segue con lo sguardo, visibilmente tormentato)*
- PIERRE                     Signor Pignon.
- FRANCOIS                   *(Si ferma)* Sì?
- PIERRE                     *(Esita un po', poi prende una decisione)* Se io le dico esattamente quello che gli deve dire, pensa di poterlo fare?
- FRANCOIS                   Certi momenti ho l'impressione che lei mi prenda per un imbecille.  
*(PIERRE non reagisce, guarda FRANCOIS senza espressione. FRANCOIS torna verso di lui, pieno di brio)*  
Ma certo che posso farlo; che devo dirgli?
- PIERRE                     *(Dopo una breve pausa)* Magari potremmo servirci del libro che hanno scritto insieme.
- FRANCOIS                   Sì?
- PIERRE                     Lei chiama Leblanc e gli dice che è un produttore cinematografico.
- FRANCOIS                   Sì.
- PIERRE                     Ha letto il romanzo e vuole acquistare i diritti per farne un film.
- FRANCOIS                   Sì.
- PIERRE                     E, alla fine della conversazione, gli chiede dove può trovare la coautrice.
- FRANCOIS                   Quale coautrice?

- PIERRE *(Esasperato)* Mia moglie! Gliel'ho detto che ha scritto un libro insieme a lei!
- FRANCOIS Ah, sì, è vero. Okay, d'accordo, mi scusi.
- PIERRE *(Lo guarda con un ritorno di apprensione)* Non funzionerà mai.
- FRANCOIS Ma sì, ci siamo, ho capito. Non è semplice, ma ho capito.
- PIERRE *(Si arrabbia)* Come, non è semplice! E' semplicissimo: lei è un produttore, va bene?
- FRANCOIS Va bene, va bene.
- PIERRE Ha una casa di produzione a Parigi. *(S'interrompe)* No, a Parigi no, lui conosce tutti a Parigi... Lei è un produttore straniero.
- FRANCOIS *(Eccitato)* Un grosso produttore americano!
- PIERRE *(Scoppia)* Ma no, che idiota!
- FRANCOIS Come?
- PIERRE No, no, mi scusi... Lei è belga\*, ecco!... Sì, perfetto, è belga!
- (\*NdT: Forse meglio tedesco, per l'accento è più facilmente riconoscibile)**
- FRANCOIS Perché belga?
- PIERRE Perché va benissimo belga, lei è un grosso produttore belga, ha letto "Il Cavallino del Maneggio" –è il titolo del romanzo- e vuole acquistare i diritti per il cinema, va bene?
- FRANCOIS E' un bel romanzo?
- PIERRE Pessimo, ma che importa?
- FRANCOIS Mi secca un po'.
- PIERRE Perché?



FRANCOIS                    Se il libro è brutto, perché andrei a comprare i diritti ?

PIERRE                    *(Dopo una pausa, pazientemente)* Signor Pignon...

FRANCOIS                    Sì?

PIERRE                    Lei è produttore?

FRANCOIS                    *\*(Illuminandosi)* Sì, belga!

PIERRE                    *\*(Trattenendosi)* Nella vita, lei è produttore?

(\*NdT: NON NEL TESTO ORIGINALE)

FRANCOIS                    No.

PIERRE                    E non è neppure belga?

FRANCOIS                    No.

PIERRE                    Quindi non è per comprare i diritti del libro che lei chiama, ma per cercare di sapere dov'è mia moglie.

FRANCOIS                    *(Riflette un po', poi sorride con aria furba)* E' contorto, ma maledettamente ingegnoso. *(Allunga la mano verso il telefono)* Com'è il numero?

PIERRE                    47.45... *(Ci ripensa)* Lo faccio io. Si chiama \*Juste Leblanc.

(\*NdT: CREDO SIA MEGLIO PERDERE IL GIOCHINO DI PAROLE SU "Juste" CHE TRADURLO IN "Giusto")

FRANCOIS                    Juste? Non è un nome molto comune, credo di non conoscere nessuno che si chiama...

PIERRE                    *(Interrompendolo)* Non perdiamo tempo, signor Pignon: Juste Leblanc.

FRANCOIS                    Juste Leblanc.

PIERRE                    E Christine ha firmato il romanzo col suo nome da ragazza: Christine Le Guirrec.

FRANCOIS                    *(Interessato)* E' della Bretagna?

- PIERRE La prego, non perda la concentrazione.
- FRANCOIS Sì, mi scusi.
- PIERRE *(Digita il numero)* E non dimentichi, a fine conversazione, di chiedergli dove può trovare Christine Le Guirrec... Sta squillando, la metto in viva-voce!  
*(Spinge un tasto e gli squilli, amplificati, risuonano nel salone. PIERRE porge con apprensione il telefono a FRANCOIS)*  
A lei.
- FRANCOIS Faccio l'accento belga?
- PIERRE No.  
*(La voce di Leblanc risuona nel viva-voce)*
- LEBLANC *(F.S.)* Pronto?
- FRANCOIS *(Con un accento abbastanza goffo)* Pronto? Io posso parlare a signor Juste Leblanc, bitte?  
*(PIERRE alza gli occhi al cielo)*
- LEBLANC *(F.S.)* Sono io.
- FRANCOIS Buona sera, signor Leblanc, Georges Van Brueghel all'apparecchio, perdona se io disturba a ora così tardiva, ma io produttore, ecco, vengo da Belge e molto interessato di vostro romanzo... *(Ha dimenticato il titolo)* di vostro romanzo...
- PIERRE *(Suggerendo sottovoce)* "Il Cavallino del Maneggio".
- FRANCOIS *(Al telefono)* "Il Cavallino del Maneggio", e io vole discutere acquisto diritti per cinema.
- LEBLANC *(F.S.)* Che cos'è, uno scherzo?
- FRANCOIS No, niente scherzo, perché scherzo?
- LEBLANC **(F.S.)** Etienne?

FRANCOIS                    Come?

LEBLANC                    *(F.S.) Smettila con queste stronzate, Etienne, ti ho riconosciuto.*

*(FRANCOIS guarda disorientato PIERRE, che gli fa cenno di continuare)*

FRANCOIS                    *(Al telefono)* Voi fa errore, signor Leblanc, io non sono Etienne, io produttore e viene da Bruxelles.

LEBLANC                    *(F.S. A bruciapelo)* Di quale produzione?

FRANCOIS                    Scusi?

LEBLANC                    *(F.S.)* La sua casa di produzione, come si chiama?

*(FRANCOIS si volta ancora verso PIERRE, che sembra preso a sua volta in contropiede)*

FRANCOIS                    *(Improvvisa)* I Film di Paesi Piatti.  
*(Appare felice della sua trovata e solleva il pollice verso PIERRE, che ha l'aria sempre più preoccupata)*

LEBLANC                    *(F.S.)* I Film di Paesi Piatti?

FRANCOIS                    Sì, è casa di produzione giovane, ma dinamica, signor Leblanc.

LEBLANC                    *(F.S. Abbassando un po' la guardia)* Ed è interessato al mio romanzo?

FRANCOIS                    Assolutamente, molto interessato.

LEBLANC                    *(F.S.)* E' per il cinema o per la televisione?

FRANCOIS                    Per cinema, signor Leblanc, per grande schermo, no per piccola finestra!

*(E' sempre più fiero della propria prestazione. PIERRE ha sempre l'aria preoccupata. LEBLANC, all'altro capo, sembra abboccare)*

- LEBLANC (F.S.) Devo avvertirla che voglio farlo io l'adattamento.
- FRANCOIS Questo no problema, signor Leblanc. Voi deve solo sapere che noi non grande produzione e che non ha mezzi enormi, ma se voi no troppo ingordo...
- LEBLANC (F.S.) Sistemereмо dopo le questioni economiche, quando posso incontrarla, signor... signor?
- FRANCOIS Van Brueghel. Io chiama domani mattina a casa e noi prende appuntamento, ja?
- LEBLANC (F.S.) D'accordo, a domani.
- FRANCOIS A domani, signor Leblanc.  
(*Riattacca e si volta verso PIERRE, trionfante*) Ecco fatto! Abbiamo i diritti! E a buon mercato, anche! Ha funzionato, ha funzionato in pieno!
- PIERRE (*Lo fissa, incredulo*) E mia moglie?
- FRANCOIS Cosa?
- PIERRE Ha dimenticato mia moglie! Ha cazzeggiato per cinque minuti e ha dimenticato mia moglie!
- FRANCOIS (*Si sbatte la mano sulla fronte*) Che cantonata!
- PIERRE (*Ancora incredulo*) E' andato oltre ogni immaginazione.
- FRANCOIS Ah! Sì, ho proprio preso una cantonata!
- PIERRE (*Quasi con rispetto*) No, lei ha proprio aperto nuove frontiere!
- FRANCOIS (*Riprende il telefono*) Lo richiamo.
- PIERRE Mi ridia quel telefono!
- FRANCOIS Gli dico: "A proposito, signor Leblanc, ho dimenticato di chiederle dove posso trovare la sua coautrice, Christine Le Guirrec", è semplice!
- PIERRE Mi ridia quel telefono.

- FRANCOIS                   *(Gli ridà il telefono)* Peccato, potevamo risolvere.
- PIERRE                   *(Lo guarda un attimo, di nuovo tormentato)* Lei non gli dirà altro che: “A proposito, ho dimenticato di chiederle dove posso trovare la sua coautrice, Christine Le Guirrec”?
- FRANCOIS                   Non una parola di più.
- (PIERRE esita ancora un po', poi ridigita il numero e inserisce di nuovo il viva-voce. Si ode di nuovo la suoneria, poi la voce di Leblanc, fuori scena)*
- LEBLANC                   *(F.S.)* Pronto?
- FRANCOIS                   *(Al telefono)* Signor Leblanc, scusa che io disturbo ancora, qui sempre signor Van Breughel...
- LEBLANC                   *(Interrompendolo. F.S.)* Mi scusi, sono sull'altra linea col mio agente, la richiamo tra un minuto, qual è il suo numero?
- FRANCOIS                   *(Legge il numero scritto sul telefono)* Quarantacinque-novanta-cinquantasei, zero tre.
- PIERRE                   *(Disperato)* Oh, dio, no! *(Interrompe la comunicazione)*
- FRANCOIS                   *(Al telefono)* Pronto?... Pronto?.... *(A Pierre)* Ha riattaccato.
- PIERRE                   Ma no, sono stato io, deficiente!
- FRANCOIS                   Come, scusi?
- PIERRE                   Gli ha dato il numero del mio telefono!
- FRANCOIS                   Be', sì, mi ha chiesto dove poteva richiamarmi!
- PIERRE                   *(Incredulo)* Ma lei non si riposa mai?
- FRANCOIS                   *(In buona fede)* Mi scusi, ma ammetto di essere un po' smarrito, cerco di capire, ma...
- PIERRE                   *(Scrolla il capo con aria di rispetto)* Classe veramente mondiale. Forse addirittura campione del mondo!

*(Squilla il telefono. FRANCOIS s'illumina)*

FRANCOIS

Squilla!

PIERRE

E' contento! Squilla e lui è contento!

FRANCOIS

E' lui che richiama... Che fa, non risponde?

*(Scatta la segreteria. Si ode prima il messaggio di Pierre, poi la voce di Leblanc)*

LEBLANC

*(F.S.)* Pierre, sono Juste. Per qualche secondo mi sono chiesto che cosa ci facesse in casa tua quello strano produttore belga, poi ho capito che volevi semplicemente sapere dov'è tua moglie. Se è così, ti consiglio di chiedermelo direttamente e senza accenti stranieri. Ciao.

PIERRE

*(Alza precipitosamente il ricevitore)* Juste?

LEBLANC

*(F.S.)* Sì?

PIERRE

*(Al telefono)* Sono io. Dov'è Christine?

LEBLANC

*(F.S. Dopo un attimo)* Era da due anni che aspettavo questo momento ma, stranamente, ora non mi dà nessuna gioia...Anzi, credo addirittura di commiserarti.

PIERRE

Non ti chiedo molto, dimmi soltanto se è lì da te.

LEBLANC

*(F.S.)* No. Mi ha chiamato poco fa per dirmi che ti lasciava, era sconvolta, ce l'aveva a morte con te per via della tua cena di stasera, la tua famosa cena, la cena dei...

PIERRE

*(Precipitosamente)* Aspetta un secondo! *(A FRANCOIS)*

Può spegnere la segreteria, per favore?

*(FRANCOIS obbedisce. PIERRE riprende la comunicazione)*

Non ti ha detto dove andava?... *(Tormentandosi)* Ma dove sarà andata, santo dio?...Sì, lo so che l'hai provata anche tu questa cosa, ma io, in più, ho anche il colpo della strega... No, no, non sto scherzando, se mi vedessi ti metteresti a ridere: non mi posso muovere, sono piegato in due, faccio pena, guarda!... *(Improvvisamente emozionato)* Che tu mi

proponga questo, dopo quello che ti ho fatto, mi commuove, davvero, ma preferisco stare solo...No, sei molto carino, non ti disturbare, preferisco starmene solo, davvero...

Buonanotte, e grazie ancora.

*(Fa per riattaccare, ma ci ripensa)* Juste?... Non sei obbligato a farlo, ma se per caso ti richiamasse... Grazie, non lo merito proprio un amico come te.

*(Riattacca e si volta verso FRANCOIS, sempre piantato vicino alla porta)*

FRANCOIS                   Io stavo per eclissarmi...

PIERRE                    Mi può passare quel bloc-notes, per favore?

*(FRANCOIS esegue)*

Lasci questo biglietto attaccato alla porta, per quella pazza.

*(Scrive sul bloc-notes)*

“Ho preso dei calmanti, dormo, non voglio vedere nessuno stasera.”

*(Posa il foglio sul tavolinetto davanti a lui)*

Ecco, spero che abbia il buon gusto di lasciarmi in pace.

FRANCOIS                   Vuole che rimanga qui ad aspettarla? Lei si chiude in camera sua e io faccio barriera.

PIERRE                    No, no, lei ne ha già fatte abbastanza.

FRANCOIS                   Lo so che non sono stato all'altezza, poco fa, al telefono, e mi dispiace veramente, signor Brochant. Avrei voluto tanto aiutarla...

PIERRE                    Adesso mi aiuti ad arrivare al letto, non le chiedo altro che questo.

*(Si alza a fatica. FRANCOIS lo aiuta e lo conduce lentamente verso la camera da letto)*

FRANCOIS                   Io... stavo pensando... e se le insegnassi a fare i modellini?

PIERRE                    No.

*(Si ferma per riprendere fiato. FRANCOIS torna alla carica)*

FRANCOIS                   A me hanno aiutato molto, sa.

PIERRE                    No.

- FRANCOIS E' il momento ideale per imparare, si rende conto? Lei si trova contemporaneamente abbandonato e minorato!...
- PIERRE (*Sottotono*) Ho detto di no! Non li voglio fare i modellini, è chiaro, porcaeva, non voglio!  
(*Gli chiude la porta in faccia*) Buenanotte, signor Pignon.
- FRANCOIS (*Alla porta chiusa*) Mi chiami François, è più semplice... Lei non ha nulla in contrario se io la chiamo Pierre, Pierre?  
(*Va a prendere la sua cartella, esita un po', sorridendo, tira fuori le foto dei modellini e li dispone sul tavolo, dicendo in direzione della camera da letto*)  
Le lascio qui le foto, tanto ho le copie... Così, se domattina dovesse annoiarsi... Buenanotte, Pierre.  
(*Non ricevendo risposta, fa per andarsene, ma ci ripensa*)  
Dimenticavo il biglietto per Marlène!  
(*Va a prenderlo dal tavolino. CHRISTINE entra*)
- CHRISTINE Chi è lei?... (*Chiama*) Pierre!
- FRANCOIS (*Va verso di lei*) Shhh!... Non entri: sta dormendo!
- CHRISTINE Prego?
- FRANCOIS E' con me che ha parlato prima al telefono... Ma sì: l'Ariete con ascendente Gemelli!
- CHRISTINE Come?
- FRANCOIS Sì. Dovevo chiamare il medico e invece ho chiamato lei. E Pierre dopo mi ha spiegato che lei è stata... la sua amichetta, insomma.
- CHRISTINE La sua amichetta?
- FRANCOIS Sì, e mi dispiace se ho fatto un po' di confusione al telefono, perché, in effetti, la situazione è chiarissima: sua moglie lo ha lasciato, ma lui sta bene, è felicissimo, dorme, e non vuole essere disturbato, è chiaro?
- CHRISTINE (*Raggelata*) Chiarissimo, sì... Vado a dirgliene quattro!
- FRANCOIS Marlène... Mi permette di chiamarla Marlène?



- CHRISTINE                   Ma la prego.
- FRANCOIS                   Non conosco Pierre da molto tempo, ma credo di capirlo abbastanza, e vorrei darle un consiglio da amico.
- CHRISTINE                   L'ascolto.
- FRANCOIS                   Sappia aspettare. Sua moglie se n'è andata, lei non si precipiti nella breccia. Rimanga l'amante sensuale e divertente che io immagino. Sia per lui giarrettiere e champagne, se capisce cosa intendo dire. Continui a vederlo tre-quattro volte a settimana come prima. Lo distraiga e aspetti il suo turno, che se deve venire, verrà.
- CHRISTINE                   Glielo ha detto lui che mi vedeva tre-quattro volte a settimana?
- FRANCOIS                   *(Galante)* Mi ha detto che lui la vedrebbe tutti i giorni, se potesse, e io lo capisco: lei è una gran bella donna.
- CHRISTINE                   *(Dopo una breve pausa)* Penso che lei abbia ragione: è meglio che non lo svegli.
- FRANCOIS                   Brava, Marlène! Torni saggiamente a casa e io le faccio una predizione: molto presto lui si presenterà alla sua porta con un flacone di profumo per lei e un enorme osso per i suoi cani!
- CHRISTINE                   E' lei che doveva andare a cena con lui stasera?
- FRANCOIS                   *(Sorpreso)* Come lo sa? Le ha forse parlato di me?
- CHRISTINE                   Sì, ma anche se non lo avesse fatto, l'avrei riconosciuta lo stesso.  
*(Esce. FRANCOIS si frega le mani soddisfatto)*
- FRANCOIS                   Un capolavoro!  
*(PIERRE appare sulla porta della camera da letto, visibilmente imbronciato. FRANCOIS lo guarda con compassione)*  
Che succede? Non riesce a dormire?
- PIERRE                    *(Un po' impastato)* E' ancora qui, lei?

- FRANCOIS Ringrazi il cielo che sono ancora qui, Pierre.
- PIERRE Perché?
- FRANCOIS *(Sorride, pregustando l'effetto)* Abbiamo avuto una visita.
- PIERRE Da chi?
- FRANCOIS La pazza!
- PIERRE Marlène?
- FRANCOIS E' appena uscita. Voleva forzare la porta della sua stanza, ma lei ha la fortuna di conoscere un signore che si chiama François Pignon, il quale ha detto: "Non si passa!"
- PIERRE *(Incredulo)* E' riuscito a cacciare Marlène?
- FRANCOIS Sì, e non per vantarmi, ma credo di essermela giocata abbastanza finemente, questa volta. Ho alternato dolcezza e fermezza e si è ritrovata fuori in quattro e quattr'otto!... Non la rivedrà per un pezzo, quella!
- PIERRE *(Sempre più incredulo)* Non è da Marlène lasciarsi cacciare così.
- FRANCOIS Confesso di averla trovata molto meno agitata di quanto non mi avesse detto. Anzi, mi è sembrata perfino un po' fredda.
- PIERRE Marlène fredda?
- FRANCOIS Sì, insomma, riservata, ecco. Mi aspettavo di peggio, io. Abbiamo avuto una ninfomane al ministero, la signora Loiseau, che stava al plus-valore: be', non si poteva nemmeno entrare nel suo ufficio! Un giorno ha perfino aggredito il signor Lepetit, il capo del personale. Un veterano di Algeria! No, la sua è molto più ragionevole.. e carina, anche: una gran bella donna. Come l'ha conosciuta?
- PIERRE Ho pubblicato un suo libro.
- FRANCOIS Ah, anche lei scrive?

- PIERRE                                   Diciamo così.
- FRANCOIS                                (*L'occhio vispo*) Un libro erotico?
- PIERRE                                   No, perché?
- FRANCOIS                                Be', una ninfomane...
- PIERRE                                   Macché, era un libro spiritualista sul suo viaggio in India...  
Un guazzabuglio... L'ho pubblicato in una delle mie collane  
più deboli: "esoterica."  
(*Si dirige lentamente verso il bar. FRANCOIS sorride*)
- FRANCOIS                                Cammina da solo, ma allora va meglio!
- PIERRE                                   Un pochino. (*Si serve un bicchiere d'acqua, sognante*) Non  
riesco a credere che sia riuscito a metterla alla porta tanto  
facilmente.  
(*Suonano alla porta. I due si immobilizzano*)  
Chi è ancora?
- FRANCOIS                                (*Eccitato*) Lasci, vado io! Non c'è tregua, eh?  
(*Va ad aprire e torna, precedendo LEBLANC*)  
E' il signor Leblanc.  
  
(*LEBLANC ha la stessa età di Pierre e la faccia di uomo  
sensibile e generoso. Sorride a Pierre*)
- LEBLANC                                 Sono venuto comunque.
- PIERRE                                   (*Commosso*) Fai veramente schifo per quanto sei gentile,  
Juste.  
(*I due si abbracciano*)
- LEBLANC                                 Non mi andava di lasciarti qui solo.
- FRANCOIS                                Non era mica solo. (*Si presenta*) François Pignon.
- LEBLANC                                 (*Stringe la mano a FRANCOIS*) Molto lieto. (*A PIERRE*)  
E' il produttore belga?
- PIERRE                                   Sì, e se ne stava andando. Arrivederla, signor Pignon.
- FRANCOIS                                Non mi chiami signor Pignon; mi chiami François, ci tengo.

- PIERRE D'accordo, arriverla.
- FRANCOIS Arrivederla, Pierre.  
*(Va a raccattare la sua cartella porta-documenti e indica a PIERRE le foto stese sul tavolo)* Le ho lasciato qualche foto... Se ha tempo di darci un'occhiata, domani...
- PIERRE Molto gentile, ma se le tenga pure, temo di non avere proprio la testa per queste cose, in questo momento.
- FRANCOIS Bene. *(Va a raccogliere le foto)*
- PIERRE *(A LEBLANC)* Tu stai bene?
- FRANCOIS *(Mostrando le foto a LEBLANC)* Sono dei modellini che faccio io coi fiammiferi...
- PIERRE *(Interrompendolo)* Signor, Pignon, Juste non è venuto fin qui per parlare di modellini.
- FRANCOIS *(Offeso)* Ah, va bene, d'accordo, chiedo scusa.  
*(Si mette a sistemare metodicamente le foto nella loro cartellina. PIERRE si rivolge a LEBLANC)*
- PIERRE *(Con calore)* Che cosa fai di bello, raccontami!
- LEBLANC Continuo a scrivere... Non so fare altro, sai.
- PIERRE A cosa stai lavorando adesso?
- LEBLANC Una biografia di Balzac. Mi piace molto. Amo scrivere dei grandi autori: spero sempre che il loro talento sia contagioso.
- PIERRE Me la farai leggere?
- LEBLANC Certo, non sentirti obbligato, però... Ma non sono venuto qui per parlarti delle mie opere. Christine mi ha richiamato poco fa.
- PIERRE *(Di nuovo teso)* Allora?
- LEBLANC Temo che sia andata da Meneaux.



- LEBLANC Io so che ha una garçonnere da qualche parte, qui a Parigi, ma l'indirizzo...
- FRANCOIS Buonasera, signor Leblanc.
- LEBLANC Buonasera. *(A Pierre)* Dev'essere molto segreto, e non vedo proprio chi potrebbe darcelo.
- FRANCOIS *(Sul punto di uscire)* Buonasera, signor Brochant.
- PIERRE *(Grida)* Buonasera!... Comunque, io lo devo trovare quell'indirizzo, porcaeva!...
- FRANCOIS *(Con l'aria di non volersela prendere)* Ha avuto l'accertamento, Meneaux.
- PIERRE Cosa?
- FRANCOIS Se è Pascal Meneaux, il pubblicitario, ha avuto l'accertamento. Lo so, ho visto la sua pratica al ministero. E' stato Cheval, un mio amico, a occuparsene. Effettivamente, ha una garçonnere a Parigi, ma non è per niente segreta. Non per noi, comunque. Buonasera, signor Brochant.  
*(FRANCOIS esce. PIERRE si volta verso LEBLANC, disperato)*
- PIERRE Riacchiappalo, porcaeva!  
  
*(LEBLANC si precipita fuori e dopo un secondo torna con FRANCOIS)*
- FRANCOIS Ha bisogno di me, Pierre?
- PIERRE Mi scusi, signor Pignon, sono stato un po' nervoso poco fa...
- FRANCOIS *(Interrompendolo)* François, mi chiami François.
- PIERRE Mi scusi, François.
- FRANCOIS Confesso che ero abbastanza ferito. Le lascio le mie foto e lei nemmeno le guarda; mi do da fare per liberarla da una

pazza e lei mi ringrazia a stento... Capisco che lei sia nervoso, però...

PIERRE Be', le chiedo scusa... Si accomodi, si rilassi, vuole bere qualcosa, mio caro François?

FRANCOIS *(Si siede)* No, grazie.  
*(Aprè la cartella e tira fuori le foto)* Non è per fargliele vedere: è solo per metterle in ordine. Non la disturberò più con queste, stia tranquillo.

PIERRE *(Falso)* Ma no, ma no, lei non mi disturba affatto. *(A LEBLANC)* François fa delle costruzioni abbastanza straordinarie coi fiammiferi.

LEBLANC *(Educatamente)* Davvero?

PIERRE Eccome! Gli faccia vedere il Pont Neuf, François.

LEBLANC Non l'ho fatto il Pont Neuf.

PIERRE *(Spazientito)* Be', gli faccia vedere un altro ponte! *(A LEBLANC)* Vedrai, è bellissimo.

FRANCOIS *(Porge una foto a LEBLANC)* Questo è il mio primo lavoro: trecento quaranta tre fiammiferi: come può vedere, è abbastanza rudimentale.

LEBLANC *(Falso)* Ma molto promettente.

FRANCOIS Vedrà il seguito!

PIERRE *(Facendo un grosso sforzo per rimanere mellifluo)* Pensa di poterci trovare l'indirizzo di quella garçonniere, François?

FRANCOIS Dovrei chiamare Cheval, ma mi secca, a quest'ora. *(Dà un'occhiata all'orologio)* Starà guardando la partita su Canal Plus, non è il momento di disturbarlo. *(Porge un'altra foto a LEBLANC)* Questo è un derrick: una torre di trivellazione per estrarre il petrolio. Mia moglie guardava sempre quel telefilm tedesco alla tivvù e allora mi sono detto: "E se le facessi un derrick?"

- LEBLANC *(Guarda la foto)* E' un derrick portentoso, sì! *(A PIERRE)*  
Hai visto?
- PIERRE *(Nervoso)* Sì, sì...
- FRANCOIS *(Si mette a ridere)* Sapete come l'ho chiamato? L'ispettore  
Derrick! Per via di quel telefilm tedesco, capito?
- PIERRE *(Sempre più teso)* François, mia moglie probabilmente si  
trova a casa del più grande maniaco sessuale di Parigi. Non  
potrebbe fare uno sforzo e chiamare Cheval?
- FRANCOIS Ma perché è andata da quel maniaco sessuale?  
  
*(PIERRE e LEBLANC si scambiano un'occhiata)*
- PIERRE Perché la sua andò da Jean-Patrick Sebastien?
- FRANCOIS *(Correggendolo)* Jean-Patrice Benjamen.
- PIERRE Sì, va bene. Ma perché da lui?
- FRANCOIS Ah, questo non lo so proprio.
- PIERRE Be', non lo so nemmeno io. Le dispiacerebbe chiamare  
Cheval, adesso?
- FRANCOIS *(Tira fuori una rubrica dalla cartella)* Ce loavrò il suo  
numero di casa, almeno?... Vediamo, vediamo, Cheval...  
Cheval... Ah, sì, Cheval; lei è fortunato, ce l'ho!... Ah,  
guarda, ho anche quello di suo fratello, Louis Cheval, che fa  
l'insegnante... E' strano, perché lo conosco appena, devo  
avere annotato il suo numero il giorno della prima  
comunione del piccolo Cheval...
- PIERRE *(Interrompendolo)* Molto interessante, ma ce lo racconterà  
più tardi. Ora si sbrighi, per favore.
- FRANCOIS *(Guarda l'orologio)* Le consiglio di aspettare l'intervallo.
- PIERRE Perché?
- FRANCOIS Io lo chiamerei anche adesso, ma se lo becco durante  
un'azione da goal, c'è il rischio che si metta di malumore e



che mi mandi al diavolo. Se fossi in lei, aspetterei l'intervallo.

PIERRE *(Sempre più teso)* E quando c'è l'intervallo?

FRANCOIS Non dovrebbe mancare molto. La cosa migliore è di guardare la partita; dov'è il televisore?

PIERRE *(Nervoso)* Io non mi metto a guardare una partita di pallone, adesso!

FRANCOIS C'è Saint-Etienne contro Auxerre...

PIERRE *(Esasperato)* Me ne frego!... *(Si riprende)* Mi scusi. C'è un televisore in cucina.

FRANCOIS *(Si alza)* Alla fine del primo tempo chiamo Cheval. E' il solo modo di giocarsela di fino, mi creda!... Dov'è la cucina?

*(PIERRE indica una porta)*

A fra poco...E' comoda la televisione in cucina!

*(FRANCOIS sparisce in cucina. Si odono delle voci in tv. LEBLANC si rivolge a PIERRE)*

LEBLANC Senti, ma non è un po' coglione?

PIERRE E' per questo che l'ho invitato.

LEBLANC *(Incredulo)* Non mi dire che è lui il tizio?...

PIERRE *(Un grido dal cuore)* Sì...E' orribile... orribile...

FARNCOIS *(F.S.)* Non trovo Canal plus... Ah, sì, eccolo!

LEBLANC *(Divertito)* Ma non mi dire! E' il cretino della tua cena?

PIERRE Non ne posso più, Juste... Non ne posso più...

*(LEBLANC scoppia a ridere)*

C'è poco da ridere.

*(Il sonoro della tv, molto forte. PIERRE urla)*

Abbassi!

*(Il sonoro si abbassa)*

- LEBLANC *(Scosso dal riso)* Scusa... ma vederti lì col colpo della strega e con le tue pene d'amore in balia di quel...! Oh, diosanto!... Oh, diosanto!...
- PIERRE *(Abbattuto)* Smettila, dài...
- LEBLANC *(Riesce a tornare serio)* Vedi, veramente non ho gioito quando Christine m'ha detto che ti lasciava, ma immaginarti qui in piena crisi, avendo come unico confidente il coglione che hai selezionato con tutta la tua perfidia, questo, scusa, mi fa morire dal ridere! *(Scoppia di nuovo a ridere)*  
*(Suonano alla porta)*
- PIERRE Che c'è, ancora?
- LEBLANC Vado io.  
*(Va ad aprire la porta. Entra MARLENE. Sulla trentina, seducente, ma un po' troppo agitata. Si precipita verso PIERRE)*
- MARLENE Scusa se arrivo così tardi, ma non ho trovato nessuno per i cani, li ho lasciati in macchina, sono piena di peli! Stai un po' meglio, povero caro?  
*(PIERRE la guarda, stupefatto. MARLENE si volta verso Leblanc)*  
E questo è l'Ariete, immagino! L'Ariete cattivo e bugiardo!
- PIERRE *(Con una calma inquietante)* No, è in cucina, l'Ariete cattivo e bugiardo. E io ho da dirgli due parole! *(Grida)* Pignon!...  
*(Il sonoro della tv cessa in cucina. Entra FRANCOIS)*
- FRANCOIS Anche l'Auxerre ne ha segnato uno! Primo tempo due a uno... *(Si accorge di MARLENE e s'illumina)* E' tornata?
- PIERRE *(Facendo le presentazioni)* François Pignon... Marlène.  
*(FRANCOIS, che andava sorridendo verso MARLENE, si blocca)*
- FRANCOIS Marlène?
- PIERRE *(Glaciale)* Chi ha cacciato poco fa, Pignon?

- FRANCOIS                    Marlène!
- MARLENE                    Come?
- PIERRE                      Eccola là Marlène, davanti a lei! Chi ha cacciato?
- LEBLANC                    *(Incredulo)* Non mi dire che... *(Scoppia a ridere)* Oh, santodio!...
- PIERRE                      *(Seccato)* Senti, se sei qui per ridere, torna pure a casa tua!
- LEBLANC                    *(Riprendendosi)* Scusa.
- PIERRE                      *(A FRANCOIS)* Era una donna bruna con un tailleur grigio quella che ha sbattuto fuori?
- FRANCOIS                    *(Sulla difensiva)* Lei mi dice: “Ora arriva quella pazza! Ora arriva quella pazza!” Io vedo arrivare una donna e mi dico: “E’ lei, è la pazza!”
- MARLENE                    *(A PIERRE)* Di chi sta parlando?
- LEBLANC                    *(Trattiene a stento il riso)* Torno subito...*(Si precipita in cucina e scoppia a ridere F.S.)*
- PIERRE                      *(A FRANCOIS, in tono piatto)* Che cosa le ha detto, esattamente?
- FRANCOIS                    A chi?
- PIERRE                      *(Gridando)* A mia moglie!
- FRANCOIS                    Ma niente!
- PIERRE                      Mia moglie torna a casa, lei le parla cinque minuti e la mette in fuga: che cosa le ha detto!
- FRANCOIS                    *(Gesto verso MARLENE)* Ma io credevo che fosse l’isterica! Ho pensato: ha trovato qualcuno che le guardi i cani e viene qui a fare casino, questa ninfomane!
- MARLENE                    Ma di chi sta parlando?

*(LEBLANC, che stava uscendo dalla cucina, vi rientra precipitosamente. Lo sentiamo ridere F.S.)*

PIERRE                   Marlène, fai la brava, tornatene a casa: io ho un grosso problema da risolvere.

MARLENE                Pierre, ascoltami...

PIERRE                   Marlène, vattene, per favore!

MARLENE                Cosa? Io mi ammuocchio in macchina con quattro cani per venire da te e tu mi sbatti fuori!?

*(LEBLANC esce rapidamente dalla cucina e viene a prendere MARLENE per un braccio)*

LEBLANC                Un consiglio, Marlène, se ne vada, sennò qui finisce male.

MARLENE                Ma come si permette, lei!?

LEBLANC                *(La tira verso la porta)* Mi dia retta, vada subito via, è la cosa migliore!

PIERRE                   Vattene, presto, Marlène! Fila!

MARLENE                *(Si libera il braccio e si volta verso PIERRE, in tono drammatico)* La pazza, l'isterica e la ninfomane pregano il porco, il mascalzone e il miserabile di non telefonare mai più! Mai più!  
*(Esce. PIERRE si volta verso FRANCOIS con orrore)*

PIERRE                   Ha cacciato mia moglie. Lei era tornata e lui l'ha cacciata. L'ha spedita diritta a casa di Meneaux.

FRANCOIS               Va bene, d'accordo, ho preso una cantonata, ma davvero non è colpa mia. Giuro, si sarebbe sbagliato chiunque.

PIERRE                   *(In tono piatto)* Se ne vada.

LEBLANC                *(Tornando verso di loro)* No, abbiamo bisogno di lui, Pierre.  
*(A FRANCOIS)* Per favore, chiami Cheval.

PIERRE                   *(Continua a fissare FRANCOIS con orrore)* Non voglio più vederlo, deve andarsene.

- FRANCOIS Sono veramente dispiaciuto, signor Brochant, avrei voglia di sprofondare sotto terra, ma lei non sa quanto desideri aiutarla!
- LEBLANC *(Incalzante)* Pierre, c'è l'intervallo, bisogna chiamare subito Cheval.
- FRANCOIS Mi riscatterò, signor Brochant. Mi dica di chiamare Cheval... La prego, mi dica di chiamare Cheval!
- (PIERRE esita. LEBLANC interviene ancora)*
- LEBLANC Diglielo, Pierre! Pensa a Christine, bisogna tirarla via di là, santodìo! Dài, digli di chiamare Cheval!
- FRANCOIS Su, mi dica di chiamare Cheval!
- LEBLANC Digli di chiamare Cheval.
- FRANCOIS Mi dica di chiamare Cheval.
- LEBLANC Digli di chiamare Cheval.
- FRANCOIS Mi dica di chiamare Cheval.
- PIERRE *(Con notevole sforzo)* Chiami Cheval.
- FRANCOIS *(S'illumina)* Grazie...grazie, signor Brochant!...  
*(Va verso il telefono)* Sistemere tutto, vedrà, sistemere tutto! *(Digita un numero)*
- PIERRE Metta il viva-voce.
- (Si ode la suoneria del telefono amplificata dal viva-voce, poi la voce di Cheval)*
- CHEVAL *(F.S.)* Pronto, son qua!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Lucien, tutto bene? Sono François.
- CHEVAL *(F.S.)* Allora, come butta stasera, ai tifosi dell'Auxerre?

- FRANCOIS Prima di tutto, io non tifo per l'Auxerre, e poi, due a uno, non è mica finita.
- CHEVAL (F.S.) Non è finita, ma sentilo, il coglione! Si beccano due pallini nei primi cinque minuti e lui dice che non è ancora finita! Avete una squadra di burattini, di mezzetacche, di signorine!
- FRANCOIS E chi si è fatto stracciare a Bordeaux, la settimana scorsa, eh? L'Auxerre, per caso? (*Gridando*) Saint-Etienne: 'ffanculo! Saint-Etienne: 'ffanculo!...
- CHEVAL (F.S.) Ma vacci tu affanculo!
- FRANCOIS Vacci tu!  
(*Cheval riattacca. FRANCOIS fa altrettanto*)  
Che stronzo!... (*Grida verso il telefono*) Saint-Etienne, serie B. Saint-Etienne, finirete lì!... Coglione!  
(*PIERRE e LEBLANC si guardano, a bocca aperta.*  
*FRANCOIS impiega qualche secondo a rendersi conto, poi riprende il telefono*)  
Lo richiamo.
- LEBLANC (*Bisbigliando*) Ma questo è un fuori classe!
- PIERRE (*Sfinito*) E' così da un'ora... è inarrestabile.
- FRANCOIS (*Digitando il numero*) Lo richiamo, vi dico. Non è successo niente; ci becchiamo continuamente, ma ci adoriamo!  
  
(*Si ode la suoneria del telefono nel viva-voce, poi la voce di Cheval F.S.*)
- CHEVAL (*F.S. Gioviale*) Pignon?
- FRANCOIS Sì, Lucien, ti ho richiamato perché ti devo chiedere un favore.
- CHEVAL (*F.S.*) Va bene, ma a una condizione.
- FRANCOIS Quale?
- CHEVAL (*F.S.*) Che tu gridi: "Forza, Auxerre!"

*(FRANCOIS esita. Si volta verso PIERRE e LEBLANC, visibilmente indeciso)*

LEBLANC Coraggio, santodio!

*(FRANCOIS lo guarda, pateticamente. PIERRE e LEBLANC, per incoraggiarlo, si mettono a scandire insieme ala maniera dei tifosi)*

PIERRE & LEBLANC Forza, Auxerre! Forza, Auxerre! Forza, Auxerre!...

FRANCOIS *(Serio, a PIERRE)* Lo faccio per lei, Pierre. *(Al telefono)* Forza, Auxerre!

CHEVAL *(F.S.)* Oh! Ma allora è una cosa seria quella che mi devi chiedere!

FRANCOIS Sì, Lucien, è molto importante.

CHEVAL *(F.S.)* Dimmi.

FRANCOIS Te lo stai lavorando tu Meneaux, vero?.. Pascal Meneaux, il pubblicitario.

CHEVAL *(F.S.)* Affermativo.

FRANCOIS So che ha una garçonniere qui a Parigi e vorrei sapere l'indirizzo.

CHEVAL *(F.S.)* Tu non sei per niente il suo tipo, sai!

FRANCOIS Come?

CHEVAL *(F.S.)* A lui piacciono con più petto e con meno peli sulle gambe! *(Scoppia a ridere)*

*(FRANCOIS ride suo malgrado e si volta verso PIERRE, imbarazzato)*

FRANCOIS E' un buontempone!... *(Al telefono)* E' una cosa seria, Lucien, ho bisogno di quell'indirizzo.

CHEVAL *(F.S.)* Ma perché vuoi l'indirizzo dello scannatoio di Meneaux?

- FRANCOIS *(Esita un po', poi spiega)* Ti dirò la verità, è per un amico che pensa che sua moglie sia lì.
- CHEVAL *(F.S.)* Da Menaux? Ahi, ahi, ahi! Sua moglie da Meneaux? Poveretto!
- FRANCOIS Ora capisci perché voglio quell'indirizzo.
- CHEVAL *(F.S.)* Hai voglia se capisco! Io l'ho visto all'opera Meneaux: appena appare una sottana all'orizzonte, diventa pazzo, il porcellone! Non lo tiene più nessuno il porcellone! Che porcellone!
- PIERRE *(Seccato)* Basta, adesso!
- CHEVAL *(F.S.)* E lo conosco il Cornelio?
- FRANCOIS No, non credo. *(Posa la mano sul ricevitore e si rivolge a PIERRE)* Lei ha avuto l'accertamento?
- PIERRE *(Seccamente)* No.
- FRANCOIS *(Al telefono)* No, non lo conosci. Com'è l'indirizzo?
- CHEVAL *(F.S.)* Non posso dartelo adesso, non lo so a memoria. Ce l'ho nella pratica al ministero, te lo darò domattina.
- PIERRE *(Teso)* Non voglio aspettare fino a domattina!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Lucien, è urgente, te lo chiedo come un favore personale, non puoi fare subito un salto al ministero?
- CHEVAL *(F.S.)* Subito? Ma vuoi scherzare? E la partita?
- FRANCOIS La registri, poi vediamo il secondo tempo insieme.
- CHEVAL *(F.S.)* Non posso: Charlotte mi ha chiesto di registrarle la telenovela. E' andata a cena dalla madre.
- PIERRE *(A FRANCOIS)* Gliela registriamo noi!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Te la registriamo noi, Lucien. Ti prego, corri al ministero, fallo per me.



- CHEVAL *(F.S. Esitante)* Sei un rompiballe, sai! Non ho nemmeno cenato!
- PIERRE *(A FRANCOIS)* Mangerà qualcosa qui!
- FRANCOIS *(Al telefono)* Il mio amico t'invita a cena. Abita in Rue de l'Université, numero 47. E' a cinque minuti dal ministero.
- CHEVAL *(F.S.)* Ma se nemmeno lo conosco, il tuo Cornelio!
- FRANCOIS E' molto simpatico, vedrai.
- CHEVAL *(F.S. debolmente)* Sei proprio un rompiballe, sai...
- FRANCOIS *(Serio)* Io ho detto. "Forza, Auxerre", Lucien; ho detto: "Forza, Auxerre."
- CHEVAL *(F.S.)* Rue de l'Université 47?
- FRANCOIS Terza porta a sinistra.
- CHEVAL *(F.S.)* A tra poco. *(Riattacca)*
- FRANCOIS *(Riattacca, sfiancato, ma felice)* Ce l'abbiamo fatta, signor Cornelio!...*(Si riprende)* ... signor Brochant, voglio dire...Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta!
- PIERRE Bisogna registrare la partita a quel ritardato, adesso.  
*(Va verso la scala)*
- FRANCOIS Non è per niente ritardato, Cheval; è uno dei migliori ispettori dell'ufficio. Nella vita scherza sempre, ma sul lavoro, attenzione! *(Indica l'arredamento con un gesto circolare)* Sguinzagliatelo in un appartamento come questo e, mi creda, può far male!
- (PIERRE, colpito alle spalle, si volta verso FRANCOIS, le sopracciglia aggrottate)*
- PIERRE Che cosa intende dire?
- FRANCOIS *(Guarda di nuovo l'arredamento, ma questa volta con una certa preoccupazione)* Ha detto che non ha mai avuto l'accertamento fiscale?

- PIERRE No, ma non ho niente da nascondere.
- FRANCOIS Nessuno ha mai niente da nascondere, Pierre, ma salta sempre fuori qualcosa!
- LEBLANC A pensarci bene, non so se sia prudente invitare a casa propria un ispettore del fisco.
- FRANCOIS Soprattutto uno come Cheval!
- PIERRE *(Spazientito)* Ma non l'ho mica invitato io!
- FRANCOIS Ah, sì, chiedo scusa, ma lei ha detto: "Mangerà qualcosa qui", io ho solo trasmesso l'invito.
- PIERRE Comunque, visto che mi considera suo amico, non verrà a fare gli straordinari da me!
- FRANCOIS Lei non conosce Cheval. Faceva l'accertamento anche a sua madre.
- PIERRE Io non lo voglio vedere quel signore. Lei lo aspetterà sul pianerottolo e si farà dare l'indirizzo di Meneaux!
- FRANCOIS La troverà una cosa losca.
- PIERRE Me ne frego!
- FRANCOIS Senta, se lei non ha niente da nascondere, se tutti questi quadri, tutti questi oggetti sono puliti, non avrà nulla da temere...Cosa gli darà da mangiare?
- PIERRE *(Preoccupato)* Come?
- FRANCOIS Lei l'ha invitato a cena, che cosa gli diamo? E' una buona forchetta, Cheval!
- PIERRE *(Pensando ad altro)* Ci sono dei surgelati in frigo... E delle uova, credo...
- FRANCOIS Ci penso io. *(Va verso la cucina e si ferma sulla soglia)* Vedrà, a parte questo, è molto divertente, Cheval, sa un sacco di barzellette marsigliesi... e sa anche imitare molto

bene l'accento dei negri. *(Prova)* Tu gome sta, amigo? Duddo bene?... A me non riesce tanto bene, ma lui è irresistibile, mi fa morire dal ridere!

*(Esce. PIERRE si guarda intorno con l'aria preoccupata, poi prende una statuetta di bronzo per nasconderla.*

*LEBLANC lo aiuta, poi indica un dipinto di Modigliani alla parete)*

LEBLANC E' un falso, quello?

PIERRE Indovina. *(Va per staccare il quadro e caccia un urlo di dolore)* Ahi!

LEBLANC *(Va ad aiutarlo)* Attento alla schiena!

PIERRE *(In un impeto di rabbia)* Sono stufò, ma stufò!... *(Attraversano il salone portando insieme il quadro, poi si fermano per riprendere fiato)*

LEBLANC Dove la mettiamo tutta questa roba?

PIERRE In camera da letto. Mettiamo tutto in camera da letto. *(LEBLANC si mette a ridere)*  
Per favore, Just, è già abbastanza difficile così... Smettila di ridere come un deficiente!

LEBLANC *(Ilare)* Un cretino che in meno di un'ora porta tua moglie all'adulterio e te all'accertamento fiscale ha comunque del prodigioso, non trovi?

*(Ripartono, portando il quadro verso la camera da letto. LEBLANC continua a ridere, mentre cala il sipario)*

FINE DEL PRIMO TEMPO

## SECONDO TEMPO

*Stessa Scena, ma molto più spoglia. Tutte le suppellettili di valore sono state tolte. Nel grande salone, che ora sembra assai austero, restano solo i mobili indispensabili. Un tavolino da bridge è stato messo in mezzo alla stanza per la cena di Cheval. LEBLANC, solo in scena, finisce di apparecchiare. PIERRE appare sulla porta della cucina. Cammina con un po' più di facilità ed ha in mano una caraffa di vino e un bicchiere.*

LEBLANC                    (*Annusando, guardando la caraffa*) Che vino è quello?

PIERRE                     Un Lafitte Rothschild del 94.

LEBLANC                   Non vorrai dargli un vino che puzza di caro dannato a dieci metri di distanza!

PIERRE                     Mi dispiace, è tutto quello che ho.

FRANCOIS                 (*Urlando, fuori scena*) Rigore! Rigore! Era rigore quello!

PIERRE                     (*Grida*) Basta, idiota!

LEBLANC                   (*Per calmarlo*) Forse stava per segnare l'Auxerre.

PIERRE                     Me ne frego!

LEBLANC                   (*Gli toglie di mano caraffa e bicchiere*) Rilassati, bisogna risolvere questo problema. (*Assaggia il vino*) Cristosanto!

PIERRE                     Ebbene, sì: è buono!

LEBLANC                   Non hai un vinello qualsiasi?

PIERRE                     (*Si arrabbia*) No, non ho un vinello qualsiasi! Ho lavorato tutta la vita, mi sono battuto come un cane per non avere un vinello qualsiasi! Ho solo grandi vini in cantina, e se Cheval ha sete, beva l'acqua!

FRANCOIS                 (*Sempre F.S.*) A destra! A destra! Siamo scoperti sulla destra!

PIERRE                     Io vado lì e gli do un cazzotto sul muso!

- LEBLANC No, Pierre, hai bisogno di lui, devi stare calmo adesso.
- FRANCOIS *(Esce dalla cucina, raggianti)* Per poco non pareggiavamo!
- PIERRE E chi se ne...
- LEBLANC *(Interrompendolo)* Pierre!... *(A FRANCOIS)* Ne capisce di vino, Cheval?
- FRANCOIS Cheval? Di vino? Ne capisce e come!.. Vedo che avete aperto una buona bottiglia, l'apprezzerà di sicuro.
- LEBLANC Sentito, Pierre? E' un vero problema, questo.
- PIERRE Lo risolvo io il problema, vedrai!  
*(Sparisce in cucina. FRANCOIS si rivolge a LEBLANC)*
- FRANCOIS Che problema?
- LEBLANC Il vino.
- FRANCOIS *(Chinandosi sulla caraffa)* Lui ha naso...
- PIERRE *(Tornando dalla cucina)* Vuoi un vinello qualsiasi? L'avrai il vinello qualsiasi!  
*(Versa dell'aceto nella caraffa del vino)*
- LEBLANC Ma che fai?
- PIERRE Sbatto dell'aceto nel mio Chateau Lafitte. E' un trucchetto che t'insegno se hai degli amici che vogliono trasformare un grande vino in una ciofeca! *(Agita il miscuglio)* Ecco fatto! Lafitte tagliato! *(Versa un bicchiere di miscuglio e lo porge a LEBLANC)* Assaggia!
- LEBLANC No, no. Assaggialo tu.  
  
*(PIERRE porge il bicchiere a FRANCOIS)*
- FRANCOIS No, grazie.  
  
*(PIERRE assaggia il miscuglio)*

- LEBLANC                      Allora?
- PIERRE                        E' strano... *(Assaggia ancora)* Gli dà corpo, secondo me...
- LEBLANC                      *(Prende il bicchiere e assaggia)* Eccome!
- PIERRE                        Non peggiora mica, vero? Anzi, io trovo che migliora.
- LEBLANC                      Nettamente.
- FRANCOIS                     Sentiamo... *(Assaggia)* Ah, sì. Buona a sapersi, questa!
- PIERRE                        *(Versa una doppia dose di aceto nella caraffa)* Così dovrebbe andare!  
*(Ne versa un po' a FRANCOIS, che beve e soffoca, in procinto di vomitare. LEBLANC lo conduce verso il bagno)*  
Perfetto!
- LEBLANC                      *(A FRANCOIS, che è sparito dentro al bagno)* Tutto bene?  
  
*(FRANCOIS esce dal bagno, apparentemente ristabilito)*
- FRANCOIS                     Tutto bene. *(Ha un altro conato e torna dentro)*  
  
*(Suonano alla porta)*
- LEBLANC                      *(Teso, a FRANCOIS)* Eccolo!
- FRANCOIS                     *(Apparendo di nuovo, con voce roca)* Vado io!  
*(Ancora mezzo soffocato, si precipita verso la porta e apre a CHEVAL: un ometto al contempo gioviale e inquietante, con una ventiquattre)*
- LEBLANC & PIERRE        Buonasera.
- CHEVAL                        Buonasera.
- FRANCOIS                     *(Facendo le presentazioni)* Lucien Cheval... Pierre Brochant, Juste Leblanc.
- PIERRE                        La ringrazio, signor Cheval, di essersi disturbato e...
- CHEVAL                        *(Lo interrompe, ispezionando macchinalmente la stanza)*  
Non ditemi niente!

- FRANCOIS                    Come?
- CHEVAL                     Della partita, non ditemi niente!
- FRANCOIS                   No, no, l'Auxerre ha pareggiato, ma a parte questo non ti dico niente.
- CHEVAL                     *(In tono piatto)* L'Auxerre ha pareggiato?
- FRANCOIS                   *(Raggiante)* Ma no, ti prendevo in giro!
- CHEVAL                     *(Sollevato)* Ma che stronzo! Che stronzo! *(A PIERRE E e a LEBLANC)* E' stronzo, eh?
- PIERRE & LEBLANC      Sì.
- FRANCOIS                   *(Ancora compiaciuto del suo scherzo)* La faccia! La faccia che ha fatto quando ho detto che l'Auxerre aveva pareggiato!
- CHEVAL                     Guardatelo! E' felice come una pasqua! Gli basta poco per divertirsi!
- PIERRE                     *(Teso)* Signor Cheval...
- CHEVAL                     Sì?
- PIERRE                     Grazie di essersi disturbato; ha quell'indirizzo?
- FRANCOIS                   *(Riprende il tono serio, per spiegare a CHEVAL)* Il signor Brochant è il signore di cui ti ho parlato al telefono.
- CHEVAL                     Ah, sì, il...
- FRANCOIS                   *(Interrompendolo)* Sì, esatto.
- PIERRE                     Mi scusi se le metto fretta, ma è urgente.
- CHEVAL                     *(Batte la mano sulla sua ventiquattrore)* E' qua dentro il suo indirizzo. *(A FRANCOIS)* Sto morendo di fame.
- FRANCOIS                   T'ho fatto una frittata con le verdure, siediti.  
*(Sparisce in cucina, Cheval va a sedersi al tavolo)*

- CHEVAL Mangio da solo?
- PIERRE Sì, noi abbiamo cenato... *(Dissimulando a stento l'impazienza)* Allora, dov'è questa garçonniere?
- CHEVAL E' qui, è qui! *(Aprè la ventiquattrore)* Ricordo che feci un accertamento a un Brochant, tre anni fa. Michel Brochant, è un suo parente?
- PIERRE Michel Brochant? E' possibile, dove abita?
- CHEVAL In galera. S'è beccato cinque anni. Era simpatico. *(Si guarda intorno)* Aveva un bellissimo appartamento, come questo... *(Sospira)* che fu sequestrato e messo in liquidazione giudiziaria. *(Tira fuori un grosso fascicolo dalla borsa)* Ah, eccolo qua, il seduttore! *(Aprè il fascicolo)* Sarà un'impresa individuare lo scannatoio, perché è pieno di immobili, il signor Meneaux: rende bene la pubblicità! *(Guarda PIERRE)* E lei in che ramo è, signor Brochant?
- PIERRE Editoria.
- CHEVAL *(Tornando al fascicolo)* Vediamo, dove sono questi appartamenti?... Avevo la lista da qualche parte... Ah, eccola qua! "Proprietà fondiaria di Pascal Meneaux"! Andiamo a vedere dove si trova il nido d'amore... Rue Saint James? No, questa è la residenza principale, dove abita con la signora Meneaux. Perché esiste una signora Meneaux. E' sposato il signor Meneaux. Strapazza le mogli degli altri, ma c'è una signora Meneaux che lo aspetta in Rue Saint James e che lui può scaricare dalla dichiarazione... *(Guarda PIERRE)* Va bene, l'editoria?
- PIERRE L'editoria?... Mica tanto, no...
- LEBLANC *(Dando manforte)* Non è più come una volta, questo è certo.
- CHEVAL *(Si versa un bicchiere di vino)* Anche a bere sono da solo?
- PIERRE Sì, noi abbiamo già bevuto... E' un vinello di un contadino, me lo dà a poco prezzo.



- CHEVAL *(Tiene il bicchiere in mano, ma non beve e torna al fascicolo)* Rue Vieille-du-Temple... No, no, questa è una casa che affitta... Ma dov'è questa garçonniere?  
*(Posa il bicchiere e guarda PIERRE)* Non è lei che ha pubblicato "Le Messi Azzurre"?
- PIERRE *(Improvvisamente inquieto)* "Le Messi Azzurre"...Ehm, sì, può darsi...
- CHEVAL Come, può darsi? Lei non sa quello che pubblica?
- PIERRE Be', sa, si fa un po' di confusione coi titoli... Ma "Le Messi Azzurre" credo sia mio, sì.
- CHEVAL E non è un best-seller, forse?
- PIERRE Sì... insomma, sì e no... se vogliamo è un best-seller, però...
- LEBLANC Non è proprio un best-seller "Le Messi Azzurre".
- PIERRE Non proprio, no... E' un libretto carino, che va benino...
- CHEVAL Quante copie ne ha tirate?
- PIERRE Ottocentomi... Non lo so, non ho i dati. *(Si spazientisce)* Parleremo dopo di editoria, signor Cheval; l'indirizzo, per favore!
- CHEVAL Lei mi dice che l'editoria va male ed è uscito col best-seller dell'anno!
- PIERRE *(Perde le staffe)* Non è un best-seller, porcaeva! Non l'ha letto nessuno quel cazzo di libro!
- FRANCOIS *(Uscendo dalla cucina)* Io! Io l'ho letto e l'ho trovato bellissimo.
- LEBLANC *(Cercando di buttarla in scherzo)* Ah, era lei? *(A PIERRE)* Te l'avevo detto che c'era stato un lettore!
- FRANCOIS Oh, no, ce ne sono parecchi. Lo so perché quando l'ho comprato, ho chiesto al libraio. "Cos'è che vende di più in questo periodo?"

- PIERRE *(Fulminandolo con lo sguardo)* Se si occupasse della sua frittata?...
- FRANCOIS E' pronta...Davvero, non stia a preoccuparsi: sta andando benissimo il suo libro, signor Brochant. Al ministero lo hanno letto tutti...Quanto meno, in contabilità.  
*(Sparisce in cucina)*
- LEBLANC Sì, be', mettiamo pure che piaccia ai contabili, non si va mica tanto lontano.
- PIERRE Eh, sono ben poca cosa, in effetti.
- FRANCOIS *(Rientra con una frittata alle verdure)* Io non sarei tanto d'accordo. Se uno conta i contabili computisti, i contabili amministrativi, i contabili statali...
- PIERRE *(Lo interrompe, esasperato)* Non ci metteremo a contare i contabili, adesso! Io devo sapere dov'è mia moglie, me ne sbatto dei contabili!
- FRANCOIS Oh, mi scusi. *(A CHEVAL)* Sbrigati a trovare quella garçonniere, Lucien, lo vedi che il povero signor Brochant sta sui carboni ardenti.  
*(Torna in cucina)*
- CHEVAL *(Sorridente malignamente a PIERRE)* E meno male che ha un best-seller per risollevarsi il morale!...*(Si rituffa nel fascicolo)* Rue Vernet... anche questa è affittata...Un affitto molto basso, peraltro: non mi sorprenderebbe se ci fosse un accordo sottobanco...
- (FRANCOIS rientra dalla cucina con una pepiera)*
- FRANCOIS *(A PIERRE)* Anche un altro dei suoi libri è andato molto bene: "Flash-back", lo hanno letto tutti al ministero.
- CHEVAL *(Interessato)* "Flash-back"? E' suo anche quello?
- PIERRE *(Con voce rotta)* Il tempo passa, signor Cheval, non potrebbe fare un po' più in fretta?

CHEVAL “La gatta frettolosa...” eccetera!...*(Riposa il bicchiere, senza bere, e sfoglia il fascicolo)* Questi sono uffici e non c’interessano...*(a PIERRE)* “Flash-back”! Un altro bell’en plein, eh?... *(Torna al fascicolo)* Ufficio... ufficio... *(Mangia un pezzo di frittata)* Buonissima la tua frittata, François.

FRANCOIS Grazie, Lucien.

CHEVAL Squisita, François.

FRANCOIS Una buona frittata, quando è buona, è veramente buona. Il mio segreto è di aggiungere un goccio di birra nelle uova sbattute, perché la...

PIERRE *(Schiocca rumorosamente la lingua, esasperato)*

CHEVAL *(Si rituffa nel fascicolo)* Ufficio... ufficio... ufficio... *(Alza lo sguardo su PIERRE)* Ha subito un furto di recente?

PIERRE *(Sorpreso)* No, perché?

CHEVAL Perché ci sono delle parti più chiare alle pareti, come se fossero stati tolti dei quadri.

FRANCOIS *(Sinceramente ammirato)* Vede tutto! E’ fantastico, no? Vede tutto! Sei fantastico, Lucien! *(Fulminato dallo sguardo di PIERRE, tace)*

CHEVAL *(Modesto)* Grazie, François.

PIERRE *(Sempre più teso)* Mi sta ispezionando o mi sta aiutando, signor Cheval?

CHEVAL Se la stessi ispezionando, signor Brochant, lei non mi farebbe questa domanda: lo avvertirebbe direttamente, mi creda. *(Si rituffa nel fascicolo)* Ah! Eccolo qua! Boulevard Maurice-Barrès: sapevo che era dalle parti del Bois. Lo abbiamo, signori, lo abbiamo, il maniaco! Lo abbiamo, il pervertito! Lo abbiamo, il fallico!

PIERRE A che numero?

CHEVAL 37bis, Boulevard Maurice-Barrès, a Neuilly.

- PIERRE *(Si alza a fatica)* Ci vado subito.
- LEBLANC Ma no, aspetta, prima bisogna essere sicuri che lei è lì!  
*(PIERRE si blocca)* Non vorrai piombargli in casa in piena notte senza sapere se tua moglie è con lui!
- CHEVAL Non le aprirà nemmeno: è molto sospettoso il Menaux!
- PIERRE Butterò giù la porta!
- LEBLANC Non è così facile buttare giù una porta.
- FRANCOIS Specie se è blindata.
- LEBLANC E poi, anche se ci riesci, magari spacchi la porta e Christine non c'è; allora cosa fai?  
*(PIERRE è perplesso. FRANCOIS suggerisce)*
- FRANCOIS E se gli telefonassimo?
- PIERRE Per chiedergli cosa? Se mia moglie è nel suo letto? Sicuramente risponderà: “Ma certo, è qui, al calduccio, sotto il piumone!...”
- CHEVAL *(Divertito)* Sotto il piumone!... *(Di nuovo serio)* Mi sorprenderebbe: è un gran bugiardo, il Meneaux: sono quindici giorni che lavoro su un viaggio che ha fatto in Kenya con una donzella e lui insiste a dire che era un viaggio d'affari. Ma io gli ho detto: “Non si fa un viaggio d'affari in Kenya con una spogliarellista del Crazy Horse!” E sapete lui che mi ha risposto?...
- PIERRE *(Lo interrompe, esasperato)* Sia gentile, signor Cheval, stiamo cercando una strategia, ci lasci riflettere!
- CHEVAL *(Offeso)* Le stavo illustrando il personaggio; pensavo potesse essere utile.
- PIERRE No!
- FRANCOIS *(Eccitato)* E' andato in Kenya con una spogliarellista del Crazy Horse?



- LEBLANC                    Lo chiamiamo e gli diciamo che tu sei al corrente, che sai che tua moglie è da lui e che vai lì con l'intenzione di spaccare tutto. Gli si può anche dire che non ci vai da solo, ma con tre tuoi operai armati di spranghe di ferro.
- PIERRE                    *(Rianimandosi)* Non è un cattiva idea...
- CHEVAL                    Operai tipografici, eh? Ha anche una tipografia. Ma lei ha una grossa azienda, allora!
- LEBLANC                    Signor Cheval! *(A PIERRE)* O tua moglie è lì, e lui la manda via perché ha paura; oppure lei non è lì, e noi ce ne rendiamo subito conto.
- FRANCOIS                   Sì, è una buona idea questa; è un'ottima tattica.
- PIERRE                    *(A LEBLANC)* Che significa: "lo chiamiamo"? Chi lo chiama? Io no di certo, perché se lei è lì, riconoscerà la mia voce.
- LEBLANC                    Certo...e riconoscerebbe anche me.
- CHEVAL                    Non posso chiamarlo nemmeno io: passo le mie giornate con lui, in questo periodo.
- (Si voltano tutti e tre verso FRANCOIS, che sorride)*
- FRANCOIS                   Sento che ci sarà bisogno di me.
- PIERRE                    *(Inorridito)* Per carità!
- LEBLANC                   E' il solo che possa farlo, Pierre!
- PIERRE                    Oh, no!
- FRANCOIS                   Sono pronto.
- PIERRE                    Oh, no!
- LEBLANC                   Ma sì. Gli spiegheremo bene quello che deve fare e andrà tutto bene.
- PIERRE                    Vedrai come andrà tutto bene!

- FRANCOIS                    (*Offeso*) Io l'aiuto volentieri, ma se lei non vuole, fa lo stesso... Non voglio mica farlo per forza.
- LEBLANC                    Sì, sì, non si muova! (*A PIERRE*) Da parte di chi lo facciamo chiamare?
- PIERRE                      Come?
- LEBLANC                    Bisogna chiamarlo da parte di un suo amico; di qualcuno che possa avere il numero della garçonniere, sennò s'insospettisce.
- CHEVAL                     Potete chiamarlo da parte di Jean-Paul Roussin, il suo socio: passano la vita insieme.
- LEBLANC                    Bene, allora lo chiamiamo da parte di Roussin.
- PIERRE                      E perché Roussin non chiama di persona?
- LEBLANC                    Eh?
- PIERRE                      Perché Roussin farebbe chiamare da un altro? Meneaux lo troverà strano.
- CHEVAL                     Roussin non può chiamare, perché si trova in aereo. E' partito per Los Angeles stasera, me l'ha detto Meneaux.
- LEBLANC                    Ma va benissimo, questo: chiamiamo da parte di Roussin che non è riuscito a parlare con Meneaux prima di prendere l'aereo!
- FRANCOIS                    Bene, è perfetto!
- LEBLANC                    Ha capito bene la strategia?
- FRANCOIS                    E' chiarissima, sì.
- LEBLANC                    Be', allora, coraggio!
- PIERRE                      Alt, alt, alt!...Bisogna farlo provare!
- LEBLANC                    Ma no, ha...

- PIERRE *(Imperioso)* No! So quello che dico: bisogna che faccia delle prove!... E parecchio, anche! *(Si rivolge a FRANCOIS)* Signor Pignon, ripeta dopo di me: “Pronto, chiamo da parte di Jean-Paul Roussin, che ha cercato di contattarla prima di prendere l’aereo perché aveva un messaggio urgente da darle.”
- FRANCOIS D’accordo.
- PIERRE No! Ripeta!... Io sono Pascal Meneaux, lei mi telefona. Ripeta quello che le ho appena detto.
- FRANCOIS No, va bene, ho capito.
- PIERRE *(Teso)* Per favore, signor Pignon, ripeta parola per parola: “Pronto?”
- FRANCOIS *(Di malavoglia)* Pronto, la chiamo da parte di Jean-Paul Roussin.
- LEBLANC Benissimo.
- FRANCOIS Roussin ha cercato di contattarla prima di prendere l’aereo. Aveva un messaggio urgente per lei.
- LEBLANC Ma è perfetto così! *(A PIERRE)* E’ perfetto, no?
- PIERRE *(Cauto)* Aspettiamo il seguito.*(A FRANCOIS)* E poi aggiunge: “Brochant sa tutto.”
- FRANCOIS D’accordo.
- PIERRE No, ripeta!
- CHEVAL Andiamo, ha capito, non è mica cretino!
- (PIERRE e LEBLANC si scambiano un’occhiata)*
- PIERRE No, ma... Bisogna farlo provare, provare e riprovare. Coraggio, signor Pignon: "Brochant sa tutto.”
- FRANCOIS Brochant sa tutto.



- PIERRE Meneaux risponde: “Cosa?” E lei dice: “Pierre Brochant sa tutto di lei con sua moglie e sta venendo lì.” E Meneaux chiede: “Ma chi parla?” E lei risponde: “Lei non mi conosce, sono un amico di Roussin, che mi ha incaricato di avvertirla che Brochant sta arrivando lì e non da solo...”
- FRANCOIS (Proseguendo) “... ha con sé degli operai armati di spranghe di ferro, pronti a sfasciare tutto.”
- LEBLANC Bravissimo!
- CHEVAL Se la cava bene, eh?
- FRANCOIS Ma è’ una roba da pappagallo.
- PIERRE Meglio così!
- FRANCOIS Magari potrei improvvisare un po’...
- PIERRE (*Grida*) No!
- FRANCOIS Non gridi così: mi ha fatto paura!
- PIERRE Lei ripeta alla lettera quello che le ho detto io, capito?
- FRANCOIS (*Imbronciato*) Va bene.
- LEBLANC (*A PIERRE*) Proviamo?
- PIERRE (*Guarda FRANCOIS, con aria incerta*) Non lo so... Ho paura.
- CHEVAL E di che? La strategia è eccellente: intimidazione del soggetto e crollo conseguente.
- PIERRE Non è la strategia che mi fa paura.
- FRANCOIS Vuole che ripeta un’altra volta?
- CHEVAL (*Ridendo*) A proposito di ripetere, la sai quella del pappagallo che ripeteva continuamente: “Attenti al gradino! Attenti al gradino!”?
- FRANCOIS (*Già disposto a ridere*) No.

- CHEVAL E tutti ci sbattevano il grugno perché non c'era nessun gradino!  
*(CHEVAL e FRANCOIS ridono convulsamente)*
- FRANCOIS Mi fa morire questo!...Eh! Eh! Adesso fagli il “Bovero negro”!... Ma, sì, dà: “Io bovero negro...”!
- PIERRE *(A LEBLANC)* Hai capito in che mani siamo!?
- LEBLANC Non c'è altra soluzione, Pierre. *(A FRANCOIS)* Avanti, signor Pignon.
- FRANCOIS Avanti, march!... *(A CHEVAL)* Com'è il numero?
- CHEVAL *(Legge dal fascicolo)* 47.47.59.63
- FRANCOIS Partiti!  
*(Prende il telefono e comincia a digitare il numero)*
- PIERRE *(Angosciato)* Non ce la farà.
- CHEVAL Ma sì, è molto preciso, Pignon; è il contabile più preciso di tutto il ministero.
- FRANCOIS Grazie, Lucien. *(A PIERRE)* Sta squillando.
- PIERRE Metta il viva-voce.  
  
*(FRANCOIS obbedisce. Si odono gli squilli, poi la voce di Meneaux)*
- MENEAUX *(F.S.)* Pronto?
- FRANCOIS *(Al telefono)* Pascal Meneaux?
- MENEAUX *(F.S.)* Sì?
- CHEVAL *(Entusiasta)* Bellissimo: sembra di stare al cinema!
- PIERRE *(Teso)* Shhh!...
- FRANCOIS *(Al telefono)* Scusi il disturbo, chiamo da parte di Jean-Paul Roussin.

- MENEAUX (F.S.) Sì?...
- FRANCOIS Roussin ha cercato di contattarla prima di prendere l'aereo, aveva un messaggio urgente per lei.  
*(PIERRE e LEBLANC sollevano il pollice per congratularsi con FRANCOIS)*
- MENEAUX (F.S.) Mi dica.
- FRANCOIS Brochant sa tutto.
- MENEAUX (F.S.) Cosa?
- FRANCOIS Pierre Brochant sa tutto di lei con sua moglie e sta arrivando lì per fare un macello!
- CHEVAL *(Ammirato)* Bravo, François!  
*(FRANCOIS si schermisce con un gesto della mano)*
- MENEAUX (F.S.) Ma chi parla?
- FRANCOIS Lei non mi conosce, sono un amico di Roussin, il quale mi ha incaricato di avvertirla che Brochant sta venendo lì e che non è da solo: ha con sé quattro suoi operai armati di spranghe di ferro.
- PIERRE Perché quattro?
- LEBLANC Fa lo stesso.
- MENEAUX (F.S.) Ma è pazzo, quello! Io non sono qui con sua moglie.  
*(LEBLANC fa il segno della vittoria con ambedue le mani)*
- FRANCOIS Lei non è lì con la signora Brochant?
- MENEAUX (F.S.) Ma no, ha telefonato per dire che non veniva più.
- FRANCOIS A me Roussin ha detto: "E' lì con la signor Brochant."

MENEAUX *(F.S. Esasperato)* Ma niente affatto; sono qui con la moglie del mio ispettore fiscale!

FRANCOIS Come?

*(CHEVAL, che stava masticando beato un boccone di frittata, si blocca)*

MENEAUX *(F.S.)* Uno stronzo che mi perseguita da tre settimane! Mi sto facendo sua moglie: non sono affatto qui con la signora Brochant!

*(FRANCOIS interrompe la comunicazione. Cala un silenzio imbarazzato, poi CHEVAL si sblocca, manda giù il boccone di frittata e chiede con voce rotta)*

CHEVAL Posso usare il telefono, per favore?

PIERRE Ma la prego.

CHEVAL *(Prende il telefono e comincia a digitare un numero, continuando a parlare nello stesso tono)* Doveva fare delle compere dalle parti dei Champs-Élysées questo pomeriggio, e allora le ho detto: “Charlotte, ti dispiace portarmi questo formulario all’ufficio del signor Meneaux?” E ZAC! *(Fa il gesto del predatore che azzanna la preda)* Me l’ha azzannata subito, la belva! *(Al telefono)* Buonasera, signor Meneaux, vuole essere così cortese da passarmi la signora Cheval, per favore?... Mi ha riconosciuto benissimo, signor Meneaux. Ci vediamo domattina alle nove, come al solito, e ricominciamo tutto daccapo. E ora, mi passi mia moglie, per favore... Charlotte?... No, non spiegarmi niente, voglio che tu lasci subito quell’appartamento, capito? Immediatamente!... Come?... Rivestiti, certo, si capisce, ma torna immediatamente a casa!... Charlotte, non sono solo, non posso parlare adesso, mi dirai tutto a casa... Charlotte?... Ti avevo registrato la telenovela. *(Riattacca. Gli altri lo osservano in silenzio. Prende il bicchiere di vino, lo tracanna, si strozza e sputa tutto sul tappeto. Poi, mestamente)* Che cos’è questo vino?

PIERRE *(Falso)* Anche lei lo trova un po’ acido?

CHEVAL Devo vomitare, dov'è il bagno?

FRANCOIS Vieni con me, Lucien.

*(Conduce CHEVAL verso il bagno, ma sbaglia porta e apre quella della camera da letto. Parecchi quadri, ammucchiati dietro la porta, crollano ai piedi di CHEVAL)*

PIERRE *(Stancamente)* Era la porta accanto, Pignon!

CHEVAL *(Piatto)* Interessante, questa stanza.

PIERRE Sì, la uso un po' come ripostiglio, ci ammucchio vecchie cose senza valore...

CHEVAL *(Tragico)* Me ne frego, François... E' spaventoso, ma me ne frego!

FRANCOIS Di che cosa?

CHEVAL Qui c'è puzza di frode fiscale lontano un miglio, e io me ne frego!

FRANCOIS Coraggio, Lucien, torna a casa, domani andrà meglio. Affibberai un sacco di multe, domani... Ecco, non dimenticare la borsa.  
*(Lo accompagna alla porta. CHEVAL prende la sua borsa, muovendosi come un sonnambulo)*  
Vuoi che ti dia la registrazione della partita? Sarà finita, ormai.

CHEVAL No, grazie, François. Non ho più la testa per il calcio, stasera. *(Si ferma sulla soglia)* Arrivederla, signor Brochant. Arrivederla, signor Leblanc.

PIERRE & LEBLANC Arrivederla, signor Cheval.

*(CHEVAL esce. PIERRE e LEBLANC si mettono a ridere)*

LEBLANC Oh, dio, dio!...

FRANCOIS Non c'è niente da ridere; è stato un brutto colpo, povero Lucien!

- PIERRE Povero Lucien? Gli sta bene, invece! Non se ne poteva più della sua boria!  
*(Non si accorge che CHEVAL è ricomparso sulla porta)*  
Il cornelio! Il cornelio è lui, invece!...*(Cantilenando)* Ha le corna- come un cervo! Ha le corna- come un cervo!
- LEBLANC *(Si unisce a PIERRE)* Ha le corna- come un cervo! Ha le corna- come un cervo!
- CHEVAL *(Interrompendoli)* Mi dispiace interrompervi, ma c'è una signora sul suo zerbino.
- LEBLANC Cosa?
- CHEVAL Sullo zerbino, una signora, ed è piuttosto malridotta.  
  
*(LEBLANC e PIGNON si precipitano fuori e rientrano sorreggendo MARLENE, che sembra effettivamente in pessimo stato)*
- PIERRE Marlène!...
- MARLENE Gli uomini sono veramente ignobili... ignobili... Che fine hanno fatto i tuoi mobili, di?
- PIERRE Non importa. Che ti è successo, piuttosto?
- MARLENE E' colpa tua!... Ero talmente sconvolta, poco fa, che non sono potuta tornare a casa: avevo bisogno di parlare con qualcuno!...Ma da chi si può andare, alle dieci di sera, così, senza preavviso?...Allora ha pensato a un tale che non ha una grande reputazione, ma che è abbastanza disponibile: un pubblicitario che ho conosciuto tempo fa, il quale mi ha subito invitato a bere una cosa da lui...
- PIERRE Meneaux!
- FRANCOIS Pascal Meneaux!
- LEBLANC Boulevard Maurice-Barrès, 37bis!
- CHEVAL Fascicolo numero 7295 CR 88.
- MARLENE *(Sorpresa)* Lo conoscete?

PIERRE *(Occhiata inquieta verso CHEVAL)* Me lo racconterai un'altra volta, Marlène...

MARLENE Mi aveva detto: "Venga a qualsiasi ora, sarà sempre la benvenuta". Io suono alla porta, e chi mi trovo davanti? Una biondina un po' volgare, completamente scatenata. Rideva come una pazza e ballava su dei fogli che mi sembravano formulari d'imposta.

PIERRE *(Cercando di fermarla)* Marlène, me lo racconterai dopo, t'ho detto!

CHEVAL No, no, è interessante. *(A MARLENE)* Ballava su dei formulari d'imposta?

MARLENE Sì, avevano ricoperto il pavimento del soggiorno con degli avvisi di riscossione d'imposta e li calpestavano, sbellicandosi dalle risate. Una cosa sconvolgente...

PIERRE Marlène!

MARLENE Allora li ho lasciati alla loro danza e mi sono ritrovata sul pianerottolo, più sola che mai... Li ho sentiti da dietro la porta, mentre si rotolavano sui formulari e lui le gridava: "Fa' il cavallino, fa' il cavallino!"

*(LEBLANC scoppia a ridere. PIERRE si volta verso di lui)*

PIERRE Juste!

*(LEBLANC tace)*

MARLENE Sono entrata in un bar, ho bevuto tre vodke e poi sono tornata qui e sono svenuta sul tuo zerbino.  
*(Si abbandona sul divano e si guarda intorno, sorpresa)*  
Dove sono finiti i tuoi mobili, di?

CHEVAL *(In tono inespressivo)* Lui gridava: "Fammi il cavallino!"

*(PIERRE e LEBLANC non riescono a controllarsi e scoppiano a ridere. CHEVAL si dirige verso la porta e getta un'occhiata assassina a PIERRE)*

CHEVAL                      Buonasera, signor Brochant di Rue de l'Université 47, terza porta a sinistra... Ci rivedremo presto.

*(Esce. PIERRE si rivolge a MARLENE)*

PIERRE                      Bene, Marlène, adesso te ne torni a casa. Il signor Pignon, che se se ne stava andando, ti accompagnerà fino alla macchina... Non le dispiace, vero, François?

FRANCOIS                  Ma figuriamoci; tutt'altro!

PIERRE                      *(A MARLENE)* Torni a casa, ti riprendi, e domattina ti chiamo.

MARLENE                  Permetti che mi riposi un po'? Ho avuto uno shock, sai.

PIERRE                      Marlène, scusa, ma ho un grosso problema da risolvere e non posso occuparmi di te, in questo momento.

MARLENE                  Anch'io ho un grosso problema, Pierre. Ti amo.

LEBLANC                   *(Va verso la porta)* Be', allora, io vi lascio...

PIERRE                      No, aspetta!

*(LEBLANC si ferma)*

MARLENE                  Ti amo, Pierre; ti amo dal primo giorno in cui mi hai fatto venire nel tuo ufficio per parlarmi del mio libro e mi hai detto: "Si sta più comodi sul divano:"

PIERRE                      *(Infastidito)* Marlène, ti prego...

LEBLANC                   Arrivederci, Pierre. *(Riparte verso la porta)*

PIERRE                      Ma non squagliartela così, insomma!

LEBLANC                   *(Brusco)* Se tu non avessi la pessima abitudine di prendere coi libri anche le loro autrici, avresti meno problemi. Ti chiamo se ho notizie.

*(Esce. FRANCOIS va a prendere la sua cartella portadocumenti)*



- FRANCOIS                    Mi permetterò di chiamarla domani per avere sue notizie.  
Buonasera, Pierre. *(Si allontana verso la porta)*
- PIERRE                      *(Lo richiama)* Pignon! *(Gesto imperioso che significa “a caccia!”)*
- MARLENE                    No, lascialo andare, vieni a sederti accanto a me.
- PIERRE                      Marlène, se non te ne vai subito, sarò costretto a buttarti fuori.
- MARLENE                    *(Si sdraia sul divano)* Dài...
- PIERRE                      *(A FRANCOIS)* Mi aiuti, la prego, non posso fare niente con questa schiena!
- FRANCOIS                    Non posso mica usare la forza.
- PIERRE                      *(Si arrabbia)* Usi quello che vuole, ma che se ne vada; non voglio più vederla!
- MARLENE                    Attento, Pierre, se mi tratti con questa cattiveria, finirai col perdere anche me, come hai perduto lei. E ti ritroverai solo. I cattivi finiscono sempre soli.
- (Squilla il telefono. PIERRE risponde)*
- PIERRE                      Pronto?... Sono io! Sì... *(Improvvisamente inquieto)* Sì, sono il marito di Christine Brochant, perché? Le è successo qualcosa?... *(Con voce rotta)* No...In quale ospedale si trova?... Vengo subito!  
*(Riattacca e si volta verso FRANCOIS, affranto)* Era la polizia. Ha avuto un incidente di macchina. E' al Bichat.  
*(Va verso la camera da letto)*
- FRANCOIS                    E' grave?
- PIERRE                      No. Secondo la polizia è solo traumatizzata, ma passerà la notte in osservazione. Mi vesto e vado. *(Gesto verso MARLENE)* Mi liberi di lei, per l'amor di dio!
- (Scompare nella camera da letto. FRANCOIS è visibilmente smarrito)*

- MARLENE Stia tranquillo, me ne vado.  
*(Si alza, ma è costretta a sedersi di nuovo)* Accidenti!...
- FRANCOIS Non ce la fa?
- MARLENE Non sono abituata a bere e...
- FRANCOIS Lei ha bisogno di un caffè bello forte. *(Si dirige verso la caffettiera del bar)*
- MARLENE Che mascalzone questo Pierre!
- FRANCOIS Non dica così, attraversa un momento difficile, e...
- MARLENE Io me ne torno in India... Non voglio più vivere qui, la gente è troppo meschina... Lei non vuole un cane, per caso?
- FRANCOIS Un cane? No, perché?
- MARLENE Non posso portarli in India: me li mangiano.
- FRANCOIS No!
- MARLENE Sì. Tre anni fa sono partita con Mickey, un bastardino molto intelligente, gli volevo un gran bene...
- FRANCOIS E se lo sono mangiato?
- MARLENE Credo proprio di sì... ho ritrovato il suo collare pieno di salsa al curry e...
- FRANCOIS *(Le porta il caffè)* Ma è spaventoso!
- MARLENE *(Prende il caffè)* Grazie... C'è una tale fame, laggiù... *(Si mette a piangere)* Come ho potuto innamorarmi di un mascalzone simile!
- FRANCOIS *(Commosso)* Non pianga, Marlène... La prego, non pianga...
- MARLENE *(Si calma)* Mi scusi... Ha un kleenex?
- FRANCOIS *(Estrae un fazzoletto dalla tasca)* Tenga, è pulito.

- MARLENE *(Si asciuga gli occhi e lo guarda con simpatia)* Lei ha un buon karma, sa.
- FRANCOIS Trova?
- MARLENE Sì... Era senz'altro un delfino, in una vita precedente. Si vede dagli occhi.
- FRANCOIS Mi piacciono tanto i delfini.
- MARLENE Anche a me.
- FRANCOIS Mi piaceva tanto anche quel fumetto col delfino Flipper.
- MARLENE Ah, sì! Era carino Flipper... *(Beve il caffè)* Be', in marcia...
- FRANCOIS Va meglio?
- MARLENE Sì.
- FRANCOIS Ce la fa da sola, o vuole che l'accompagni fino alla macchina?
- MARLENE No, non si disturbi, non occorre.
- FRANCOIS Ma sì, è più prudente. Non vorrei che le succedesse qualcosa, ha già sofferto abbastanza stasera.
- MARLENE *(Ricomincia a piangere)* Perché è così carino, lei; e lui così carogna?  
*(Si abbandona tra le sue braccia. Lui le batte sulla schiena, turbato)*
- FRANCOIS Su, su... Si calmi, Marlène... Mi creda, è una persona molto per bene .
- MARLENE *(Si stacca da lui e si dirige verso il bar)* Lo credevo anch'io. Dove ho messo la mia borsa?... Eppure c'era qualcosa in lui che non mi piaceva... quel suo modo di burlarsi di tutto, di mettere tutto in ridicolo...
- FRANCOIS Ha il senso dell'umorismo, io trovo che è bello questo.

- MARLENE *(Si sistema, davanti allo specchio del bar)* E' divertente, sì, ma è cattivo... Come quelle cene che fa tutti i mercoledì coi suoi amici... Infatti, se non avesse avuto il colpo della strega, stasera, a quest'ora, starebbe sbeffeggiando un povero diavolo. Ma dove ho messo la borsa? Ah! Eccola là! *(Prende la borsa e tira fuori il portacipria)*
- FRANCOIS *(Aggrottando le sopracciglia)* Che vuol dire: starebbe sbeffeggiando un povero diavolo?
- MARLENE Non gliene ha parlato? Tutte le settimane fanno quella che loro chiamano "la cena dei cretini". Io lo trovo orrendo.
- FRANCOIS *(Con voce rotta)* La cena dei cretini?
- MARLENE *(Ignara del suo turbamento)* Invitano un individuo il più cretino possibile per prenderlo in giro tutta la serata... *(FRANCOIS la fissa, pietrificato. MARLENE si ritocca il trucco)* La settimana scorsa era al colmo della gioia: aveva trovato un collezionista di yo-yo. *(Si ode la porta del bagno che si apre e i passi di Pierre che si avvicina. MARLENE rimette il portacipria nella borsa)* Eccolo. Me ne vado, non ho più molta voglia di rivederlo. *(Gli scocca un bacino leggero sulle labbra)* Grazie di essere stato carino con me. Chiamami presto, dolce delfino. *(Esce. FRANCOIS resta immobile un istante, il volto privo di espressione. PIERRE entra dalla camera da letto, vestito, pronto per uscire. S'illumina vedendo che Marlène non è più lì)*
- PIERRE Ah, è riuscito a cacciarla, vecchio mio! Bravissimo! *(FRANCOIS lo guarda, paralizzato. PIERRE va a prendere una rosa da un vaso)*  
Si parte!  
*(Si dirige verso FRANCOIS con incedere ancora esitante)*  
Spero di riuscire a guidare!  
*(Si ferma davanti a FRANCOIS)*  
La sua cartella...  
*(FRANCOIS non si muove. PIERRE lo sospinge verso la sua cartella porta-documenti)*  
Si sbrighi, vecchio mio, ho fretta.  
*(FRANCOIS va a prendere automaticamente la sua cartella)*

- FRANCOIS                    (*Senza guardare PIERRE*) Signor Brochant...
- PIERRE                        Sì?
- FRANCOIS                    La cena di stasera...
- PIERRE                        Sì?
- FRANCOIS                    Che cos'era, esattamente?
- PIERRE                        Be', gliel'ho detto, una cena tra amici ai quali ho parlato dei suoi lavori e che volevano conoscerla... Bene, andiamo, ora!
- FRANCOIS                    E c'erano anche altri invitati?
- PIERRE                        Sì, certo... Non potremmo parlarne mentre scendiamo in ascensore?
- FRANCOIS                    Che genere d'invitati?
- PIERRE                        (*Improvvisamente all'erta*) Che significa questo interrogatorio?
- FRANCOIS                    Niente... Volevo soltanto sapere come recluta i suoi invitati. In base a che cosa li sceglie? Al talento, all'intelligenza? Quali sono i criteri, esattamente?
- PIERRE                        (*Dopo una breve pausa*) Dove vuole arrivare, signor Pignon?
- FRANCOIS                    Mi ha invitato a una cena di cretini, signor Brochant?
- PIERRE                        (*Perfettamente ingenuo*) Una cena di cretini? E che cos'è?
- FRANCOIS                    Me lo dica lei.
- PIERRE                        Basta, non dica altro, ho capito, è stata lei! Lo sapevo che finiva per portare lo scompiglio, quella pazza! Che cosa è andata a raccontarle?
- FRANCOIS                    Che lei e i suoi amici ogni settimana fate una cena per ridere alle spalle di gente come me.

- PIERRE E lei ci ha creduto? Ah, devo dire che lei mi stupisce, signor Pignon. Ma come, lei dà retta a una ragazza che io ho liquidato sotto i suoi occhi: una pazza furiosa, che direbbe qualsiasi cosa per vendicarsi!
- FRANCOIS Io non ho avuto l'impressione che dicesse qualsiasi cosa.
- PIERRE Le ha fatto il trucchetto del buon karma? Cosa le ha detto che era in una vita precedente? Un leone, una balena, un pinguino?
- FRANCOIS Un delfino.
- PIERRE Ecco. Io, invece, ero un albatros, pare! E lei ha dato retta a quella svitata? (*In tono di bonario rimprovero*) Signor Pignon!...
- FRANCOIS (*Vacillante*) Mi sembrava sincera...Mi ha perfino detto che la settimana scorsa lei ha invitato un collezionista di yo-yo.
- PIERRE Certo, come no! E sa cosa ci hanno servito a cena? Il resto del cane che le hanno mangiato in India. No, ma veramente, signor Pignon, le sembra serio?
- FRANCOIS (*Sempre più vacillante*) No, ma...
- PIERRE Andiamo, via! Abbiamo già perso abbastanza tempo con questa sciocchezza!  
(*FRANCOIS esita. PIERRE lo scuote*) Sù, mia moglie mi aspetta, dovrei già essere lì!  
(*FRANCOIS si decide, ma non sembra del tutto convinto, mentre si dirige verso la porta. Squilla il telefono. PIERRE rientra e solleva il ricevitore*)  
Pronto?... Ah, sei tu, tesoro. Arrivo, stavo proprio uscendo per venire all'ospedale. Come stai, dimmi?... (*Cambia espressione*) Ma che significa questo?... Christine, ti prego, non ricominciare!...Ma è grottesco, io ti amo, non ti lascio sola in ospedale!... Christine, ascolta, io ho bisogno di te. Ho capito molte cose, stasera, sai...No, smettila, me ne frego di quella là!... Ma non è affatto la mia amante; è quel coglione che se l'è inventato!... Ascolta, sarò lì tra dieci minuti; parleremo di tutto a voce, va bene?... (*Grida*) Christine!...

*(Riattacca. Resta un attimo immobile, poi lascia la rosa e si dirige verso il bar. Si serve un bel bicchiere di scotch, senza degnare di uno sguardo FRANCOIS)*

FRANCOIS                    Quel coglione se ne va, ora, ma prima vorrebbe farle una domanda.

PIERRE                      *(Con voce sorda, senza guardarlo)* Mi lasci in pace!

FRANCOIS                    No, ho bisogno di una risposta. Perché mi ha invitato a quella cena, signor Brochant?  
*(PIERRE non risponde. Sembra aver dimenticato la presenza di FRANCOIS. Manda giù un gran sorso di scotch)*  
Non me ne andrò finché non mi avrà risposto. Perché mi ha invitato a quella cena?

PIERRE                      *(Finalmente si volta verso di lui)* Io posso dirle soltanto una cosa: che è a causa di quella cena che da due ore prendo legnate da tutte le parti. Cena dei cretini o no, io l'ho pagata carissima. E posso anche dirle che lei, in una serata, ha vendicato tutti i cretini che hanno partecipato a tutte le cene dei cretini di tutti i tempi e di tutto il mondo. Ecco. Buonanotte, signor Pignon.

FRANCOIS                    *(Dopo una breve pausa, tristemente)* Aveva ragione Marlène: lei è cattivo, signor Brochant.

PIERRE                      Sì, certo, sono cattivo! Lo dice anche Christine. Siete tutti d'accordo, vede: io sono cattivo; bisognerebbe metterlo nella mia segreteria. *(Canticchia sull'aria del can-can)* "Brochant com'è cattivo – com'è cattivo il signor Brochant!"  
*(Ingoia un'altra grossa sorsata di scotch)*

FRANCOIS                    Non dovrebbe mescolare l'alcol con le medicine.

PIERRE                      E perché no? E' una bella morale per questa storia: il cattivo, abbandonato da tutti, si ubriaca da solo dentro un grande appartamento vuoto! E Pignon torna a casa sua, pensando: "Gli sta bene, a quello stronzo!" *(Canticchia sull'aria del can-can)* "Brochant com'è cattivo – com'è carino il signor Pignon!"

*(Beve un altro bicchiere di scotch. FRANCOIS esita un po', poi butta la sua cartella su un mobile, va verso il telefono e digita un numero)*

Che cosa fa, adesso?!

FRANCOIS *(Al telefono)* Pronto, buonasera, vorrei il numero telefonico dell'ospedale Bichat, per favore.

PIERRE Ah, ricomincia!...

FRANCOIS *(Al telefono)* 47.32.78.23. Grazie.  
*(Chiude, riapre e digita il numero dell'ospedale)*

PIERRE Non gliela passeranno, cosa crede? E' un ospedale, non è mica un clinica!

*(FRANCOIS inserisce il viva-voce. Si ode il telefono che squilla, poi la voce della centralinista)*

CENTRALINISTA *(F.S.)* Ospedale Bichat.

FRANCOIS *(Al telefono)* Buonasera, vorrei parlare alla signora Christine Brochant, per favore. E' stata ricoverata stasera a seguito di un incidente d'auto.

CENTRALINISTA *(F.S.)* Spiacente, ma i pazienti non possono ricevere chiamate dopo le diciotto, signore. Richiami domattina alle nove.

PIERRE Visto?

FRANCOIS *(Al telefono)* Sia gentile, mi passi la signora Christine Brochant, signorina: sono il professor Archambaud.

*(PIERRE lo guarda stupefatto. All'altro capo del telefono, la centralinista cambia subito tono)*

CENTRALINISTA *(F.S.)* Oh, mi scusi, professore, resti in linea, per favore.

FRANCOIS *(Con autorevolezza)* Ho parecchia fretta, mia cara, si sbrighi, per favore.



*(PIERRE spalanca sempre di più gli occhi. Si ode un breve conciliabolo all'altro capo del telefono, poi di nuovo la voce della centralinista, rispettosissima)*

CENTRALINISTA (F.S.) Le passo la signora Brochant, professore.

FRANCOIS (Al telefono) Grazie, piccola.

PIERRE La smetta con questa commedia, mi ha appena sbattuto giù il telefono in faccia!

CHRISTINE (F.S.) Pronto?

FRANCOIS (Al telefono) Signora Brochant?

CHRISTINE (F.S.) Sì, buonasera, professore.

FRANCOIS No, non sono il professor Archambaud, signora Brochant.

CHRISTINE (F.S.) Chi parla?

FRANCOIS Sono il cretino di suo marito.

*(PIERRE ascolta a bocca aperta)*

CHRISTINE (F.S.) Come?

FRANCOIS Ci siamo intravisti poco fa. Mi chiamo François Pignon e sono il cretino che suo marito doveva portare a cena stasera.

CHRISTINE (F.S. Dopo una breve pausa) Mi dica.

FRANCOIS Ho appena saputo perché suo marito mi aveva invitato e può immaginare in che stato d'animo sono. So che lei ha avuto un incidente d'auto, ma io credo di essere sotto shock quanto lei... Pronto?

CHRISTINE (F.S.) Sono qui, sì.

FRANCOIS Ma non la chiamo per compiangermi; la chiamo perché compiangio lui. Non so se sia l'uomo più cattivo che abbia mai conosciuto; di sicuro è il più infelice. Ero qui quando lei gli ha detto di non venire all'ospedale, e l'ho visto così smarrito, così disperato, che ho cercato di dimenticare che

sono un cretino e ho deciso di telefonarle... *(Silenzio all'altro capo)* Signora Brochant?

CHRISTINE (F.S.) Sì?

FRANCOIS Mia moglie mi ha lasciato due anni fa, e quel giorno mi è crollato il mondo addosso. Sono sopravvissuto facendo i miei modellini, ma in fondo, dentro di me, c'è sempre un cumulo di rovine. E questo non lo auguro a nessuno, nemmeno a suo marito.

CHRISTINE (F.S.) Immagino che sia lì, accanto a lei?

FRANCOIS Come?

CHRISTINE (F.S.) E' lì accanto a lei e le sta suggerendo queste commoventi battute.

FRANCOIS Ma no, per niente, signora Brochant, le do la mia parola d'onore che ho preso da solo l'iniziativa di chiamarla e che lui non ha suggerito proprio niente.

CHRISTINE (F.S. *Scettica*) Sì... E' lì, accanto a lei?

*(FRANCOIS esita, lancia un'occhiata a PIERRE e decide)*

FRANCOIS No, la sto chiamando da una cabina telefonica.

CHRISTINE (F.S. *Dopo una breve pausa*) Perché mi ha chiamata, esattamente?

FRANCOIS Signora Brochant, per due ore ho visto suo marito cercare disperatamente di rintracciarla. E' arrivato perfino a telefonare a Pascal Meneaux alla sua garçonnere, disturbandolo mentre era tra le braccia di una donna che non era lei!

CHRISTINE (F.S. *Divertita*) Ha telefonato a Meneaux?

FRANCOIS Lei non immagina quello che ha fatto stasera per amore suo! Si è riconciliato col suo miglior amico, si è sbarazzato dell'amante, ha perfino insultato un ispettore del fisco. Ha messo ordine nella sua vita in maniera incredibile, e ora si trova tutto solo nel suo grande appartamento, a mescolare

alcol e medicine. Io sono molto preoccupato per lui, ed è per questo che l'ho chiamata, signora Brochant.

*(PIERRE lo guarda, commosso. All'altro capo del telefono, anche Christine sembra toccata)*

CHRISTINE (F.S.) Devo riflettere... Comunque, grazie di avermi telefonato, signor Pignon.

FRANCOIS Arrivederla, signora Brochant.

CHRISTINE (F.S.) Arrivederla.

*(FRANCOIS riattacca e si volta verso PIERRE. Sembra svuotato)*

FRANCOIS Richiamerà.

PIERRE *(Col nodo in gola)* Signor Pignon...

FRANCOIS Sì?

PIERRE Andremo comunque a cena, martedì prossimo, ma questa volta sarà lei a invitare me. E sono sicuro di conquistare la palma!

FRANCOIS *(Sorridente)* Sono sfinito... E' terribilmente faticoso essere intelligente!

PIERRE Io non lo so; bisognerà che provi.

FRANCOIS Lei deve promettermi una cosa, signor Brochant.

PIERRE Tutto quello che vuole, signor Pignon.

FRANCOIS Deve promettermi che ci penserà su due volte prima di dare del cretino a qualcuno.

PIERRE Glielo prometto, François. Glielo giuro.

*(Squilla il telefono in mano a FRANCOIS, che alza il ricevitore senza riflettere)*

FRANCOIS                    *(Al telefono)* Pronto?... Sì, signora Brochant, glielo passo subito... Come?... *(Imbarazzato)* Ehm... No, non sono più in una cabina telefonica, sono effettivamente di nuovo da suo marito, ma ora le spiego... Pronto?... Pronto?...

PIERRE                      Che cretino! Ma che cretino! Ma, veramente, che cretino!

FRANCOIS                    *(Precipitosamente)* La richiamo! La richiamo! Le dico che la richiamo, andrà tutto a posto!...

*(Digita febbrilmente il numero di telefono, mentre cala il sipario)*

FINE